QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
15 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 13

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 40 mm. L. 250; mortuario dir. Dese L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2100, trimestre L. 1200. — ESTERO: anno L. 7500, semestre L. 3700, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi riceve l'incarico di formare il nuovo Ministero

Le ultime consultazioni di Einaudi - Visita all'on. Orlando indisposto - Colloquio conclusivo di un'ora con il presidente del Consiglio - Questi ha subito iniziato il suo lavoro esplorativo trattenendosi con i capi dei parlamentari d.c.

Roma, 14 gennaio.

Oggi De Gasperi ha dormito come il Principe di Condé alla vigilia della battaglia di Rocroi. L'uso del sonno pomeridiano non gli è abituale — dicono gli intimi — o per lo meno normalmente si concede un riposo di più breve durata: oggi invece ha dormito quasi tre ore, dalle 15 alle 18, per temprare le forze e accumulare le energie alla vigilia della battaglia. Gliene ha affidato il comando il Presidente Einaudi questa mattina nel corso di un colloquio durato circa un'ora: e certamente della lunga conversazione De Gasperi ha profittato per informare il Presidente della Repubblica non soltanto delle ultime notizie circa gli umori dell'opinione pubblica, ma pure, e in modo alquanto particolare, dalle proprie intenzioni circa il modo da tenere per superare la crisi.

Umori e intenzioni

Diremo prima degli umori e poi delle intenzioni. Già Terracini, ricevuto stamane nella sua qualità di ex-presidente della Costituente, se n'era fatto eco, per la sua parte, tra le 9 e le 10 nello stesso Quirinale. Uscendo infatti dallo studio di Einaudi, ha detto ai giornalisti: «Ho desiderato informare il Presidente non tanto dell'episodio di Modena, quanto del quadro generale della situazione, che secondo me riflette, sia pure in modo assaperato, una situazione generale del Paese, e ho tratto da questi elementi conseguenze in ordine al problema della crisi. Parlando — ha soggiunto Terracini — avevo presente il commento del *Popolo* di stamane, organo che si può dire personale del Presidente del Consiglio, e che nel commento agli otto punti del partito comunista contiene una minaccia molto aperta: nel penultimo capoverso è infatti minacciata la messa in mora del partito comunista come se noi, interpellati dal Presidente della Repubblica, non avessimo il diritto di esprimere la nostra opinione sulla situazione generale. Sembra che l'on. De Gasperi consideri questo come un delitto contro la patria. Se è con questa intenzione che l'on. De Gasperi accetterà il reincarico, al quale non possiamo sfuggire, c'è di che essere preoccupati, e questa preoccupazione si è riflettuta sulle mie considerazioni circa i problemi di merito».

Sono dichiarazioni di un genere allarmistico, non giustificato dalle intenzioni che si possono attribuire all'on. De Gasperi. In ogni modo se Terracini ha espresso simili timori al Presidente della Repubblica, Einaudi stesso, come custode della Costituzione, non avrà mancato di rassicurarlo. La sua azione di tutti questi giorni è stata vòlta a mantenere la crisi scoppiata fuori del Parlamento, in uno stretto ambito parlamentare non tollerando che da alcune parte venissero fatti tentativi per portarla su un terreno diverso. Su un diverso terreno, occorre riconoscere, si è avventurata ieri la segreteria del partito comunista pubblicando gli otto punti che il Capo dello Stato non poteva e non può prendere in considerazione essendo di fonte non costituzionale. Se il *Popolo*, a commento della vivace dichiarazione, questa mattina l'ha chiamata «un documento inqualificabile» e si è sentito in obbligo di avvertire «i responsabili di questa delirante montatura che il gioco è ormai durato troppo e sta per andare oltre i limiti della farsa», basterà dire che le stile polemico del *Popolo* è forse eccessivo; ma questo è un fatto di buon gusto giornalistico che non può interessare il Capo dello Stato in *limine crisi*.

«Accettato con riserva»

Probabilmente poco allarmato dalla denuncia di Terracini, Einaudi è andato a far visita all'on. Orlando, trattenuto da influenza nella propria abitazione. Un'ora di colloquio, quindi una breve dichiarazione del vecchio presidente del consiglio, scrupoloso osservante delle forme e delle norme costituzionali: «La conversazione — ha detto infatti a un giornalista — per quanto si sia notevolmente prolungata, si contenne nei limiti propri di ogni consultazione affidata al Capo dello Stato per la soluzione di una crisi parlamentare e che quindi riguarda tanto le cause della crisi per se stessa e per le sue risoluzioni quanto le principali questioni politico-parlamentari della situazione in cui si trova il paese».

Tornato al Quirinale, il Presidente della Repubblica si è ritirato nello studio per riordinare i propri appunti. Annotatore scrupoloso delle osservazioni che gli sono state fatte in questi giorni dai 29 personaggi consultati, le ha riassunte in un quadro ordinato e schematico per averle presenti al momento dell'ultimo colloquio col personaggio da incaricare della nuova formazione governativa.

Qui è comparso De Gasperi alle 12,18, allegro in volto, soddisfatto, gentile: solo una piega ironica alla bocca alterava per poco la sua piena serenità.

— Oh, quanta gente che mi aspetta.

C'era il generale Marazzani e a lui è andata la prima stretta di mano; l'avv. Carbone per il momento è stato dimenticato finchè, vedendolo, De Gasperi non gli ha fatto, ridendo, le sue scuse:

— Dio mi perdoni — ha detto — l'avevo preso per un giornalista. — E tutti a ridere con lui.

La conversazione con Einaudi, si è già detto, si è prolungata per un'ora. Uscendo dallo studio ha scaricato nel vedere oltre ai fotografi i cronisti della radio.

— Vada per il microfono — ha detto rassegnato.

Poi schiarita la voce, preso il tono ufficiale, ha pronunciato lentamente: «Secondo la formula di prammatica ho accettato l'incarico con riserva. La riserva è doverosa anche sostanzialmente perchè non sarà fatica semplice quella di comporre un Gabinetto che corrisponda alle esigenze o, come si dice modernamente, alle istanze del paese. Farò ogni sforzo per servire il paese con i mezzi più adatti e con gli uomini che meglio corrispondono alle esigenze stesse».

De Gasperi ed Einaudi si stringono la mano dopo il colloquio al Quirinale (Telefoto)

Informazioni ne ha date poche. Si è limitato a dire che nella stessa giornata avrebbe iniziato le consultazioni, che domattina si sarebbe raccolto in meditazione, domani nel pomeriggio avrebbe ricevuto altre personalità da consultare e poi il nuovo meditazioni e poi consulti fino ad avere completata la lista da sottoporre al Presidente Einaudi. Non prevedendo la fatica semplice non ha voluto fare previsioni circa la sua durata e come già abbiamo detto ha cominciato con l'andare a riposarsi per savia precauzione.

Einaudi e i giornalisti

I giornalisti intanto erano ammessi a salutare il Presidente della Repubblica. In piedi, al centro dello studio, Einaudi ha accolto con un sorriso di cordiale simpatia il presidente del sindacato della stampa parlamentare Gaetano Natale: «Ho terminato proprio ieri di leggere il suo libro su Giolitti. L'ho letto da cima a fondo. Peccato che l'ultimo periodo sia contenuto in trenta pagine». «E' stato l'editore che non ha voluto aumentare le righe — ha risposto Natale.

— E d'altro canto Benedetto Croce ha insistito perchè la prima parte non venisse ridotta». «Così vuol dire che lei farà un altro volume», ha detto Einaudi. «Oh, signor Presidente...» ha risposto Natale con un lieto rumore.

Einaudi ha stretto molte mani e ha detto molto delicatamente: «Ho cercato di fare meglio e più brevemente possibile. Così anche loro signori, non avranno dovuto attendere troppo». «Ma tutto è andato molto bene» ha detto uno di noi rimeritando i funzionari del Quirinale per la cortesia mostrata verso i giornalisti, ma l'allusione forse è sembrata un apprezzamento di merito sulla soluzione. E allora evitando inserzioni politiche nel cortese ricevimento, Einaudi ha salutato allontanandosi.

Gli incontri al pomeriggio sono stati al Viminale. Prime a parlare con De Gasperi è stato il ministro Vanoni per un colloquio sugli affari correnti; secondo il segretario generale del C.I.R. Ferrari Agradi per presentare una relazione sullo stato economico del paese, terzo il ministro Segni portatore di un programma per la irrigazione di alcune zone del Mezzogiorno. Poi finalmente i primi veri personaggi da consultare in ordine alla crisi: Cingolani e Spataro nella loro qualità di presidenti dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato.

Il colloquio è durato un'ora e mezzo terminando alle 10. L'esplorazione si concluderà domani con le udienze assegnate nel pomeriggio agli on. De Caro e Casati per i gruppi liberali, e successivamente a La Malfa e Micheli per i repubblicani e a Bennani e Bocconi per i social-democratici.

Dopo che la questa fase esplorativa tutti avranno misurato «lor presa e lor vantaggio», come usa negli approcci della lotta, comincerà lo scontro della fase attiva. E i vincitori soddisfatti raccoglieranno i frutti della fase conclusiva probabilmente dentro sabato. Così almeno si spera.

Vittorio Gorresio

Gli orientamenti dei partiti minori

Roma, 14 gennaio.

I quattro partiti destinati a dare la loro partecipazione al sesto ministero De Gasperi sono entrati in una fase febbrile: i loro organi rappresentativi dovranno infatti esprimere un orientamento definitivo circa il programma dell'azione governativa, nonchè una indicazione sugli uomini prescelti per attuarla.

I repubblicani si sono riuniti in seduta mista di direzione e gruppi parlamentari per trattare tutti gli argomenti connessi con la collaborazione.

Nel quadro delle consultazioni fra i «partitini» si registra il colloquio di Villabruna con Pacciardi, che tuttavia, secondo una dichiarazione del segretario del Partito liberale italiano, ha carattere personale e, come quelli già avvenuti o che avverranno, è diretto ad attenuare i motivi di divergenza. E' da annotare — e il fatto non è trascurabile — che l'avvocato Villabruna, pur con le dovute riserve, ha affermato di non ritenere che sussistano ostacoli insormontabili per la continuazione della collaborazione liberale.

Anche il Partito socialista lavoratori italiani, al quale si attribuivano dopo il recente congresso straordinario propositi accomodanti, ha tradotto i deliberati dell'Assise napoletana in un documento notevole per le richieste che contiene. Tra i vari punti della risoluzione figurano: elaborazione della legge sulla base del sistema proporzionale a scrutinio di lista; legge sindacale con riconoscimento del diritto di sciopero a tutte le categorie, compresa quella dei dipendenti pubblici, ma con disciplina restrittiva per i servizi indispensabili alla collettività; politica economica a base di investimenti produttivi atti a risolvere il problema della massima occupazione. Poi si chiede lo stanziamento di 500 miliardi (da dividere in due esercizi) da destinare a tale scopo; riforma agraria da applicarsi con la determinazione del limite massimo della proprietà terriera; politica interna fondata sulla difesa della democrazia e su un più oculato controllo delle forze di polizia; politica estera imperniata sulla cooperazione europea, ma con netta opposizione ad avvicinamenti con la Spagna di Franco; politica scolastica attuata prevalentemente incrementando la scuola popolare e osteggiando la scuola privata.

Silone risponde all'attacco di Togliatti

Roma, 14 gennaio.

Ignazio Silone risponde oggi sulle colonne del «Mondo» all'attacco rivoltogli da Togliatti nella prima settimana di gennaio. Egli afferma di avere previsto la reazione del leader comunista, in quanto egli poteva reagire nell'unica maniera usata dal partito comunista italiano con gli eretici: accusa di abiura, tradimento, falsità.

Lo scrittore rileva in seguito come nessuno possa dimettersi dal partito comunista italiano, e come da esso si venga sempre espulsi per «motivi infamanti» di modo che nell'espulso si forma lo stesso complesso mentale di paura e di crisi che si verifica nel cristiano che incorra nella scomunica della Chiesa.

Silone parla del groviglio di contraddizioni in cui la nuova politica, allora deliberata da Mosca, gettò il comunismo italiano, facendolo deviare dalla linea di condotta fino allora seguita, incriminando di scarsa fede se non di tradimento le figure più significative del movimento, come, ad esempio, l'aperta condanna di Gramsci, definito opportunista e piccolo borghese.

I comunisti cinesi occupano il consolato americano a Pechino

I diplomatici espulsi manu militari - Anche le sedi consolari francesi ed olandesi invase - Profonda impressione e reazione negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 gennaio.

La tempesta cinese che per un momento pareva acquetarsi ha ripreso ad infuriare stamane quando il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizia che il governo comunista cinese, violando ogni norma di diritto internazionale, ha occupato il Consolato americano di Pechino ed ignorando le proteste del console Clubb ne ha espulso militarmente i 30 componenti.

Il governo americano ha risposto all'affronto ordinando la chiusura dell'ambasciata di Nanchino e degli ultimi 3 consolati ancora aperti. Anche i consolati francese e olandese sono stati occupati dai comunisti e ora l'Inghilterra è incaricata della difesa degli interessi americani e alleati.

L'audace provocazione comunista e la cauta reazione americana hanno sollevato il furore dell'opposizione repubblicana che la considera come una diretta conseguenza del «disfattismo» governativo. Le dimissioni di Acheson e soprattutto del sottosegretario Butterworth, capo dell'ufficio Estremo Oriente del Dipartimento di Stato, sono richieste a gran voce dai maggiori capi repubblicani.

Il Dipartimento di Stato, evidentemente colpito di sorpresa, ha mostrato stamane qualche segno di irritazione, ammettendo che la difficile azione diplomatica per il riconoscimento del nuovo governo potrà essere rinviata e che la politica estera bipartitica sta vacillando anche perchè nulla è possibile rispondere ai repubblicani che rilevano come ad ogni tentativo di «appeasement» i comunisti cinesi od europei aumentano il loro appetito.

Questi gli sviluppi cronistici del fatto nuovo. Bisogna chiedersi ora perchè i comunisti cinesi abbiano voluto rendere quasi impossibile il riconoscimento da parte degli S.U. proprio quando stavano per ottenerlo. Le spiegazioni differiscono secondo le contrastanti correnti d'opinione americane.

I sostenitori della politica del non intervento favorevoli al riconoscimento credono che l'incidente sia stato voluto dalla Russia che temerebbe l'influenza degli S.U. sul governo di Mao durante i negoziati per la cessione di basi e zone strategiche economicamente importanti della Cina del Nord.

Inoltre la Russia spererebbe di obbligare l'amministrazione Truman ad appoggiare di nuovo Ciang Kai Scek ed i conservatori nazionalisti, prestando così il fianco alla accusa d'imperialismo e alienandosi le ancor forti simpatie degli elementi riformatori ma non comunisti della Cina. Sono interpretazioni che mirano più a giustificare la politica attuale che a chiarire il mistero.

Secondo osservatori imparziali invece l'incidente proverebbe che i comunisti cinesi vogliono rendere impossibile o molto oneroso per il prestigio americano il mantenimento di normali relazioni diplomatiche per mostrare a Mosca l'insussistenza dell'accusa di poca ortodossia comunista e ottenere così un maggior grado di indipendenza di quello accordato dal Cremlino. Si osserva anche che il riconoscimento inglese è stato accettato con tanta mala grazia da diminuire molto delle speranze britanniche.

Mao è ancora a Mosca e dalle informazioni riservate che giungono per vie segrete al Dipartimento di Stato parrebbe stia lottando per contrastare la concorrenza fattagli da altri capi comunisti, più ligi o ortodossi di lui, e per negoziare in termini diversi da quelli proposti dai russi un trattato di alleanza militare e economica che legherà la Cina al blocco dei paesi comunisti.

Il programma esposto da Acheson convince poco anche i sostenitori del governo; le reazioni asiatiche alle quali il Segretario di Stato contava tanto per giustificare la bontà della sua politica di non intervento e di neutralità, sono disastrose: «Occorrerebbe altro — scrive la signora Mac Cormick — per combattere il comunismo; ci vuole qualcosa di audace, di nuovo e di coerente».

Acheson sperava di avere qualche indicazione dai risultati della conferenza di Colombo, ma dalle prime notizie avute parrebbe che anche il progetto di impostare una comune politica anglo-franco-americana-indiana siano caduto per la nessuna volontà dell'India di assumersi impegni politici al di là delle regioni a essa confinanti.

Gino Tomajuoli

L'INCONTRO SCHUMAN-ADENAUER

Esplicite richieste tedesche sulla questione della Sarre

Il Cancelliere scongiura il ministro francese di risolvere la questione con spirito europeo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 gennaio.

Stamane il ministro degli esteri francese Schuman è stato ricevuto dal presidente della repubblica, il quale ha tenuto a precisare che tanto lui quanto il governo della repubblica federale si sentono costretti a far presente il pericolo che minaccerebbe i rapporti franco-tedeschi, e i rapporti tra Germania e Europa qualora il governo tedesco venisse messo di fronte a un fatto compiuto per quanto riguarda la Sarre.

Il fatto che la Francia, a causa dei suoi speciali rapporti con la Russia sovietica, sia stata l'ultima delle tre potenze occidentali ad aderire alla creazione della trizona prima e della repubblica federale dopo, non modifica il fatto che essa abbia riconosciuta la repubblica di Bonn, impegnandosi così a rispettare le sue attuali frontiere almeno fino alla conclusione del trattato di pace, il quale non può essere un accordo franco-tedesco, e ancora meno un diktat francese; ma un accordo negoziato tra la Germania e i quattro grandi alleati.

Alle ore 13 Schuman ha incontrato Adenauer nel palazzo della Cancelleria. E' stato questo il primo colloquio tra i due uomini politici. Dopo un banchetto offerto da Adenauer al suo ospite, questi ha incontrato i capi dei partiti ad eccezione di quello comunista. Dopo l'incontro il vice-presidente del partito socialdemocratico, prof. Schmid, ha fatto sapere che il Governo francese intende concludere con quello della Sarre un accordo concernente le miniere e le ferrovie; accordo che il governo francese denuncerebbe qualora non venisse incluso nel trattato di pace.

Questo ha creato un'atmosfera indiscutibilmente pesante che ha gravato nel pomeriggio sul ricevimento offerto da Adenauer nell'aula del Senato in onore degli ospiti francesi.

Durante il ricevimento il cancelliere, con la sua solita pacata freddezza ha fatto alcune importanti dichiarazioni perchè finora il limite estremo al di là del quale il governo tedesco non è affatto disposto ad andare. Il governo tedesco non è disposto ad accettare fatti compiuti nè per le miniere nè per le ferrovie. Gli alleati, e tra questi la Francia, hanno riconosciuto l'esistenza dello Stato tedesco unitario, e la intangibilità delle sue frontiere. Gravissima responsabilità si assumerebbe chi portasse una qualsiasi unilaterale modifica alla frontiera occidentale tedesca; non solo perchè violerebbe un impegno internazionale, ma perchè così si assumerebbe la grave responsabilità di fare il giuoco della politica moscovita.

«Che cosa potrebbe rispondere infatti il governo francese a quello sovietico per le sue pretese ingiustificate sul territorio tedesco ad oriente dell'Oder?» ha detto il Cancelliere. Ed ha soggiunto: «Il ministro francese Schuman si recherà a Berlino e si incontrerà, come mi consta, con il generale russo Ciuikow. Non so che cosa il signor Schuman voglia dire al generale Ciuikov; ma ceo sperare che il colloquio non tenda a risultati irreparabili». Il cancelliere ha probabilmente voluto accennare con questa frase all'eventualità di un compromesso russo-francese a spese della Sarre.

«Mi preme aggiungere che un accordo — ha continuato il cancelliere — senza la Germania è da noi considerato contro la Germania; e per questo stesso esso può pregiudicare i nostri rapporti con l'Europa. La nostra partecipazione al consiglio europeo diventerebbe fatalmente caduca. Che cosa andrebbe a fare la repubblica federale a Strasburgo se la Francia avesse prima, agendo da sola, disposto a suo piacimento di un territorio che indiscutibilmente è tedesco?».

Subito dopo il cancelliere ha concluso con tono estremamente serio: «Scongiuro la Francia a non precipitare i tempi. Non esiste la necessità di risolvere intempestivamente il problema della Sarre. Si proceda con calma e con tranquillità. A giorni noi entriamo a far parte del consiglio europeo. Della Sarre si può discutere dopo; ma con spirito europeo».

Questa sera Adenauer e il governo sono ospiti dell'alto commissario francese. Domani mattina Schuman ascolterà la Messa nella cappella di Remagen fatta ricostruire da François Poncet nella vicinanze del castello da lui abitato. Più tardi il ministro francese visiterà l'università presso la quale ha studiato per due semestri. Nel pomeriggio Schuman e Adenauer si incontreranno per il colloquio ultimo e decisivo. Alle 20 Schuman partirà per Berlino.

Il giorno 15 febbraio avranno inizio le trattative anglo-tedesche per un nuovo trattato commerciale dal quale dovrà essere eliminata la clausola dei pagamenti in oro o in dollari.

Luigi Morandi

Le ore della morte a bordo del "Truculent,,

Cantavano in attesa di esser lanciati fuori - Quelli che poterono uscire furono travolti dalla corrente - Le vittime sono 64

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 gennaio.

Dopo il comunicato dell'Ammiragliato, ogni speranza di salvare i mancanti all'appello del sottomarino Truculent *è stata abbandonata. Questo significa che dei 79 uomini (non 80 come si era detto; oggi si è saputo che uno era in licenza) che si trovavano a bordo — sei ufficiali, 65 di equipaggio e 13 tecnici del cantiere — 64 sono morti o perduti. Del resto, neanche è in grado di dire quanti uomini siano veramente sepolti dentro il sottomarino, e se molti di essi siano riusciti a sfuggire, soltanto per essere travolti dalla terribile e gelida corrente che passa in quel punto della costa inglese all'estuario del Tamigi.*

L'Ammiragliato è convinto che molti fossero riusciti a lasciare il sottomarino mediante l'apparecchio Davis, ma siano stati travolti dalla corrente.

Oggi palombari e "rana" hanno di nuovo lavorato dall'alba sott'acqua attorno alla scafo, studiando il metodo migliore per soccorrere; gli esperti navali hanno fatto un rapido sopraluogo subito dopo le otto del mattino, tre venti minuti durante i quali il cambiare della marea arresta la corrente di tre nodi che scroscia attorno alla carena del sottomarino. Ma l'Ammiragliato ha già annunciato che l'opera di risollevamento potrà richiedere dei mesi.

La tragica attesa

Il racconto dei superstiti è tragico ed epico.

Quando alle 6.55 il piroscafo svedese Divina *aveva infilato il* Truculent*, l'equipaggio del sottomarino era a mensa. Immediatamente gli uomini udirono le acque precipitarsi nella nave. Parecchi uomini rimasero uccisi sul colpo dall'urto nei compartimenti di prua; altri furono lanciati dalle acque contro le pareti e affogati. La luce rimase accesa per due minuti e mezzo, poi si spense; nessuno ebbe tutto il tempo di fischiare il segnale "alle sezioni di collisione". Mentre gli uomini da prua correvano a poppa, altri si lanciavano sui controlli delle porte di chiusura stagna, ma ire non si chiusero sotto la pressione dell'acqua che invadeva i compartimenti. Alla fine, 45 uomini si trovarono prigionieri a poppa, nello stesso dei fuochisti e altro in sala delle macchine.*

Si guardarono l'un l'altro per un istante, poi, siccome gli ufficiali erano stati spinti in mare dalla tromba d'aria, il capo motorista Hine, come il più anziano, prese automaticamente il comando. I 45 tennero una rapida conferenza. Sebbene nel sottomarino vi fossero tre apparecchi Davis per ogni due uomini, l'allagamento di tanti compartimenti di prua li privava di tutti gli apparecchi di salvataggio collocati in quei locali. Per lo meno venti di loro avrebbero dovuto tentare di arrivare alla superfice senza apparecchio Davis.

«Chi sa nuotare?»

"Chi sa nuotare?" domandò Hine. Venti uomini si fecero avanti; due tutti gli apparecchi Davis disponibili fossero riservati agli altri 25. In quel momento la rigida disciplina di bordo diventò un istinto. Quelli che avevano l'apparecchio Davis si misero in coda davanti alle trombe di fuga che erano state agganciate al boccaporto. "Fu come un appello — raccontò l'astebru". Ma prima di mettersi in coda, una voce aveva già dato l'ordine che è tradizione di tutti i marinai: prima i borghesi. E i 15 uomini del cantiere furono messi in testa. Hine andò alla valvola d'ingresso dell'acqua, fece girare la ruota. E il mare cominciò a invadere il compartimento: l'apparecchio Davis funziona quando l'acqua che invade la sala ha portato la pressione dell'aria a tale livello da lanciare un uomo nel tubo di salvataggio.

I 45 uomini sentirono l'acqua arrivare alle caviglie, salire al ginocchio, raggiungere la cintola, il petto, la gola. L'attesa durò un'ora e venticinque minuti. Hine intonò una canzone di mare, e dopo quella un'altra, mentre l'acqua saliva, centimetro per centimetro. La mancanza di ossigeno e la pressione rendevano l'aria pesante, poi irrespirabile. Le orecchie fischiavano, la voce faticava ad uscire; ma cantare, dicono i marinai, scaccia la paura.

A venti minuti alle otto Hine alzò una mano: «Dentro il primo!». Uno dopo l'altro 25 uomini si tuffarono nel tubo di fuga, girarono la valvola. In un precipizio di bolle d'aria si sentirono lanciati come sugheri attraverso l'acqua. Alla superfice cercarono di tenersi tutti insieme, di formare come una boa umana, ma la violenza della marea e della corrente li separò, li disperse, li portò via. Degli altri 20, rimasti senza apparecchio Davis, nessuno se ne vide niente; l'ultimo dei superstiti ricorda soltanto che molti, se non tutti, cantavano ancora.

Oggi nella caserma navale di Chatham, sopra la sala del commodoro, è cominciata l'inchiesta sullo scontro. E' una inchiesta segreta, che mira soprattutto a stabilire le responsabilità della tragedia. Il piroscafo petroliero Divina, *che ieri era stato "fermato", ha oggi ricevuto il permesso di ripartire. I suoi armatori avevano depositato la cauzione per la libertà provvisoria della nave. Il sottomarino, come nave da guerra, non era assicurato. Se il piroscafo* Divina *sarà trovato responsabile, i suoi armatori saranno responsabili per la perdita del sottomarino e forse anche per il compenso alle famiglie delle vittime. Un piroscafo è normalmente assicurato contro entrambi questi rischi, sebbene secondo la legge, una nave possa limitare la sua responsabilità per collisione ad otto sterline per tonnellata del suo tonnellaggio con ulteriori dieci sterline per tonnellata per le perdite di vite, con un totale di 18 sterline per tonnellata di danno.*

Poichè il Divina *era soltanto di 813 tonnellate, la sua responsabilità sarebbe limitata ad 11.574 sterline. La questione dei danni, se sorgerà, sarà decisa dal tribunale dell'Ammiragliato.*

c. m. f.

Proclamato in Bolivia lo stato d'assedio

La Paz, 14 gennaio.

I giornali della capitale pubblicano che il governo ha proclamato lo stato di assedio in Bolivia a causa di gravi minacce alla stabilità dell'ordine interno. Le autorità di polizia hanno dichiarato che «allarmanti ben noti» hanno diffuso notizie infondate secondo cui reparti militari boliviani si sono ribellati a Potosi e a Cochabamba.

La bara lanciata dal «Truculent» (Telefoto)

Battuta d'arresto alla conferenza di Ginevra

Le pretese del delegato filippino

Richiesta di estensione di tutti i diritti della Costituzione italiana agli indigeni - Il dibattito rinviato a lunedì

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 14 gennaio.

Il sacrificio del sabato inglese non ha valso a nulla: il delegato filippino ha impedito che l'esame dell'annesso all'accordo fiduciario per la Somalia venisse esaurito sebbene le sedute antimeridiane e pomeridiane si siano prolungate più del solito; lunedì mattina si riattaccherà la battaglia. Generale delusione. Questo filippino pretende dall'Italia le cose più assurde e tanto per incominciare stamane ha fatto perdere un'ora buona intorno al quesito se l'Italia eserciterà la sovranità in Somalia — in principio appartenente al popolo — per delega, decisione o autorità delle Nazioni Unite. Questione di lana caprina risolta con la scelta della parola «decisione». Poi ha voluto assicurarsi che i somali potranno recarsi in Italia senza bisogno di un visto e il nostro delegato Cerulli lo ha tranquillizzato con un «certamente».

Ma non eravamo che all'inizio: aveva in riserva ben altro. Avrebbe voluto dare subito alla Somalia una assemblea legislativa e il delegato francese ha rilevato con un certo sarcasmo che la maturità politica dei somali non sembra troppo elevata: forse non hanno nemmeno che cosa sono i partiti e sono in forte maggioranza analfabeti (qui ha preso la parola il delegato irakeno per assicurare che nel parlamento del suo paese di analfabeti ce ne sono parecchi, e tuttavia sanno dire le loro ragioni in modo da dare del punti a molti democratici occidentali). Comunque nessuno ha condiviso il parere del filippino.

Il banco di sabbia sul quale ha finito con l'arenarsi la discussione è stata la proposta di fare niente meno della Costituzione della Repubblica italiana una parte integrante dell'accordo fiduciario, dovendo i somali godere di tutti i diritti goduti dagli italiani: la Carta dei diritti dell'uomo votata dalle Nazioni Unite all'allegro diplomatico non basta. Si intende che i somali nella nostra Costituzione andrebbero alla ricerca di diritti e non di doveri, e il delegato britannico (procuratosi d'urgenza il documento) ha letto al filippino gli articoli che concernono il servizio militare obbligatorio, la posizione della donna in Italia, le provvidenze in materia di lavoro, eccetera, eccetera, tutte cose inapplicabili in Somalia, anche perchè vi vigono il diritto islamico e consuetudini un po' diverse non dalle italiane, diciamo, ma dalle occidentali in genere. Il delegato americano ha fatto sua la tesi e, incredibile ma vero, il delegato irakeno in persona ha esortato il caparbio collega a ritirare la strana proposta. Macchè: come parlare al muro.

A un certo momento l'ambasciatore Cerulli ha chiesto al collega delle lontane isole del Pacifico se si rendesse conto del potere del Parlamento italiano di modificare la Costituzione quando gli garbi: come direbbero i somali se le eventuali modificazioni tornassero a loro danno? Il muro non ha risposto e non è crollato, e l'unica concessione del filippino ha consistito nel domandare all'Italia di applicare i principi della Carta dei diritti dell'uomo «illico et immediate», magari dopo lo sbarco... La richiesta è sembrata un po' eccessiva a tutti e il delegato irakeno ha riscosso universale consenso proponendo il rinvio della seduta a lunedì.

I rappresentanti dell'Etiopia (che qui sono chiamati delegati, ma dal loro governo vengono definiti osservatori) alle sedute odierne non si sono visti e, in fondo, non hanno agito male: a Ginevra c'è un tempo magnifico, primaverile. Al contributo apportato da essi all'atmosfera di comprensione e di buona volontà che ha reso facile le trattative degli scorsi giorni ha fatto accenno il nostro sottosegretario agli esteri Brusasca in una dichiarazione alla stampa. Il sottosegretario, partito per Roma nel pomeriggio in aereo e atteso di ritorno lunedì, ha detto che questa prima settimana di lavori per la preparazione giuridica dell'amministrazione fiduciaria della Somalia si chiude con risultati che certamente soddisfano tutti i partecipanti. Ha poi sottolineato il nuovo spirito coi quale l'Italia si appresta a dare la sua opera per il progresso delle popolazioni somale e si è astenuto opportunamente da altri riferimenti alle nostre relazioni con l'Etiopia. Queste sono evidentemente lontane dalla chiarificazione e dalla normalizzazione e gli incontri, seppure cordiali, dei quali siamo stati testimoni nella settimana scorsa, non giustificherebbero previsioni di nessun genere. La strada da percorrere rimane lunga e ostacoli ne potremmo trovare una prima svolta.

Italo Zingarelli

Libero mercato a Londra di lire bloccate in Italia

Londra, 14 gennaio.

Ieri per la prima volta dalla fine della guerra le autorità competenti britanniche hanno permesso che fossero liberamente trattate sul mercato finanziario inglese le lire italiane bloccate in Italia e appartenenti a sudditi britannici. La punta massima alla quale sono salite le quotazioni in questo particolare settore è stata di 2100 lire per sterlina. Principali titolari di conti bloccati in Italia sono le ditte cinematografiche britanniche che vi hanno esportato film ma non hanno potuto trasferire in Inghilterra i relativi incassi. Si prevede che gli acquisti di valuta italiana a condizioni così favorevoli possano essere specialmente attraenti per i turisti che hanno in programma viaggi in Italia. Ieri comunque la domanda ha incontrato scarsa offerta. *(A. P.)*

CRONACA CITTADINA

LA SETTIMANA DELLA BONTÀ

Cappotti e paia di scarpe distribuiti a cento ragazzi

Le somme raccolte per i figli del cieco Nicotera e per gli orfani dei carabinieri dell'Istituto di San Mauro

Chiuse le sottoscrizioni della nostra "Settimana della bontà", facciamo ora un breve bilancio di quanto la generosità dei lettori ci ha inviato e delle iniziative che grazie ad essa, sono sorte.

La parte maggiore della sottoscrizione era stata dedicata ad uno scopo di immediata praticità, che risolvesse in modo il più possibile duraturo i bisogni di alcuni fra i molti indigenti che si rivolgono ogni giorno al nostro giornale. "Quante somme — dicemmo allora — serviranno per vestire cento ragazzi". E per vestire intendiamo dar loro un cappotto di buona lana ed un paio di solide scarpe... Nella prossima settimana cento ragazzi scelti tra la famiglia più bisognosa della città (e per ognuno sono state fatte le opportune indagini) riceveranno due buoni: uno per un cappotto, l'altro per un paio di scarpe.

Per i primi debbiamo anche ringraziare il sig. Giuseppe Rivetti, il quale non solo ha aderito con generosità alla nostra iniziativa impegnandosi a cedere attraverso la "Marus", via Roma 342, i cento cappotti ad un prezzo molto inferiore al costo, ma ci ha pregato di dire ai ragazzi che potranno scegliere. Non saranno insomma un cappotto tipo fisso: ma uno fra quelli confezionati con le migliori stoffe.

Le scarpe saranno fornite dal negozio di via Viotti della ditta Colombino, la quale ha cortesemente accettato l'incarico di cui l'avevamo pregata.

Una somma cospicua è stata raccolta durante la "Settimana della bontà" a favore dai nipoti del cieco Nicotera e dei suoi tre figli. Una piccola parte è già stata consegnata all'interessato per far fronte ai bisogni più urgenti. Per il resto, poichè l'infelice non sarebbe attualmente in grado di amministrare questo modesto capitale per i propri ragazzi, attendiamo che in merito decida il Tribunale dei minorenni al quale abbiamo sottoposto la questione.

Per i giovani ospiti dell'Istituto di San Mauro Torinese, orfani dei carabinieri caduti nell'adempimento del dovere, i lettori ci hanno complessivamente inviato 248.400 lire. Duecentomila sono già state (noltrate; la cifra restante sarà trasmessa mediante vaglia al comando della Legione Carabinieri di Torino.

Nel complesso, includendo nella cifra anche le offerte giunte per quella Maddalena Secchi che tentò di avvelenarsi per essere stata sfrattata, durante la «Settimana della bontà» abbiamo raccolto circa 1 milione e 850 mila lire.

PER VESTIRE CENTO RAGAZZI
N. N. L. 400; In memoria dei Caduti 3371 N. N. 600; In memoria del compianto sig. Emanuele Pagliani, padre del loro amministratore, i dipendenti della S.p.A. Forcherie 20.000; Un pensionato 100; Panizza Natalino 100; Nobili 1000; Silvio e Iole 1600; G. B. 1000; C. F. M. 200; Maria Luisa perchè da Santa Rita riceva una grazia 500; Di Mingo Aldo 500; M. L. 500; Per una famiglia bisognosa Oposso Angela 600; C. O. 100; N. N. 500. - Tot. 26.900. Totale precedente L. 1.018.300.
Totale L. 1.045.200.

PER I GEMELLI NICOTERA
Aragno Augusto L. 200; Una telefonista di Pinerolo 200; Giorgio Ioppolo 400; C. G. 500; M. G. (Rapallo) 1000; V. A. 1000; Lalla e Isia 1000; Maria Del Rivo 1000; Comitati Del Favero 1000; Una mamma (Vigevano) 2000; La II C della scuola media di Ivrea 2130; Rosina Rossi, Letizia Castelli, Piero Strola 3000; T. P. 500; Un anonimo di Cuneo 500; F. F. (Montiglio d'Asti) 500; Ernesta Cerutti 50. - Totale L. 18.500. - Somma precedente L. 456.300.
Totale generale L. 474.800.

PER ORFANI DEI CARABINIERI
N. C. L. 650; E. G. 500; C. C. Bori Berdighera 3000. - Totale L. 4250. - Somma preced. 244.600.
Totale generale L. 248.850.

Una condanna a morte ridotta a 6 anni di carcere

Si è concluso il processo in sede di revisione contro l'ex-ten. della g.n.r. Arduino Elisena, già condannato a morte dalla Corte d'Assise straordinaria di Alessandria il 21 giugno del '44, e rinviato dalla Cassazione alla nostra Corte d'Assise avendo il supremo Collegio annullato la sentenza per mancanza di motivazione in merito alla negata concessione delle circostanze attenuanti.

Il fatto per cui l'Elisena aveva subito la gravissima condanna risale al 9 ottobre del '44: catturato in Bistagno il partigiano Carlo Panaro, l'ex-ufficiale della g.n.r. — eseguendo un ordine del col. Monero, già presidente del Tribunale straordinario fascista di Vercelli e federale repubblichino di Alessandria — procedeva alla sua fucilazione e fa incendiava la casa. Il delitto fu compiuto quale rappresaglia per l'uccisione di militari tedeschi; anche il Monero fu condannato a morte come il suo subordinato Elisena.

I fascisti avrebbero voluto fucilare anche il fratello del Panaro, Giovanni; ma essendo questi riuscito a fuggire, arrestarono in sua vece la sorella Ondina e la trattennero come ostaggio. La ragazza già stava per essere fucilata quando il Giovanni riuscì a catturare una camicia del Monero insieme ad una Egita e ottenne lo scambio delle due donne con la sorella Ondina. Più tardi, stanco di vedere perseguitati e sbandati i membri della famiglia, ed avendo la madre ammalata e la casa sinistrata gravemente, il Giovanni Panaro si costituì ai repubblichini ed ebbe assicurazione che non avrebbe subito più molestie. Senonchè dopo alcuni giorni venne prelevato in casa da individui vestiti da partigiani e fucilato. Sulla sua fine permane ignora il mistero.

L'Elisena, patrocinato dagli avvocati Lussi di Roma e De Marchi, si è difeso davanti alla nostra Corte (Pres. Martelli; P. G. Otiello; Can. Quaglia) affermando di aver eseguito la fucilazione per ordine del Monero, Accordagli le attenuanti richieste dalla difesa, la pena gli è stata ridotta a 30 anni, di cui 21 condonati.

Farmacie aperte oggi

Algostino, piazza Vittorio Veneto 36; Bernocco, piazza Lagrange; Bracco, corso Francia 191; Cavoretto, via al Monte 8; Centrale, via Roma 4; Cinque Corsi, corso Vitt. Emanuele 101; Cooperativa 2, piazza Repubblica; Cooperativa 4, piazza Statuto 4; Della Rocca, via dei Mille 48; Graffigna, corso Belgio 41; Leva, corso Stati Uniti 4; Madonna di Campagna, corso Grosseto 246; Prensa, via Cernaia 14; Portis, via Mad. Cristina 20; Sant'Anna, corso Sommeiller 31; San Bernardino, via S. Paolo 76; Sant'Agnese, strada di Settimo 36; Semipione, corso Giulio Cesare 156; Università, via Po 14; Vigliano, via Nizza 166; Zocalo, via S. Donato 54.

Prossima la conclusione della vertenza dell'Unica

La vertenza della Venchi-Unica sembra prossima alla conclusione. Nell'incontro svoltosi ieri, i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali hanno esaminato nei dettagli la possibilità di trasformare i 200 licenziamenti in sospensioni. I sindacati hanno chiesto all'azienda un'integrazione di 2000 lire mensili per ogni dipendente che sarà inviato al corso di riqualificazione. La discussione sarà proseguita domani.

Sporadiche sospensioni del lavoro si sono verificate ieri al Lingotto. Le interruzioni avevano carattere di protesta contro la presa di posizione del Libero Sindacato circa i contrasti sorti tra operai di divergenti opinioni politiche.

Assemblea al Carignano dell'Alleanza Giovanile

Problemi che riguardano i giovani saranno dibattuti stamane nel corso di un'assemblea indetta per le ore 9,30 al teatro Carignano. La manifestazione, promossa dall'Alleanza Giovanile, si propone di affrontare alcuni temi d'interesse generale con particolare riferimento alla disoccupazione e all'apprendistato delle giovani generazioni che incontrano sovente notevoli difficoltà di carattere pratico nella ricerca di un posto di lavoro.

A questo proposito l'Alleanza giovanile avrebbe in animo di chiedere l'applicazione di leggi che fissino un imponibile di mano d'opera giovanile da inscrivere nell'organico delle maestranze delle diverse aziende. Oltre a questi temi sindacali l'assemblea affronterà anche problemi di carattere politico che interessano direttamente i giovani.

Si annuncia una discussione sugli indirizzi generali della politica interna ed estera italiana con particolare riguardo ai mezzi che sono ritenuti più idonei a tutelare la pace e l'indipendenza nazionale. Alla manifestazione parteciperanno le rappresentanze di diverse organizzazioni giovanili della nostra provincia e numerosi parlamentari.

Sepolti da cinque anni in un bosco di Fubine

Il tragico pozzo della morte ha restituito 17 cadaveri

Finora solo due salme sono state riconosciute - Un altro "pozzo" a Sezzadio - Pericolo di inquinamento delle acque della zona?

Una ventina di cadaveri sono stati estratti dal pozzo di Valserra. Forse sono diciassette, forse diciannove: il numero preciso sarà determinato solo nella prossima settimana, quando i periti settori avranno compiuto l'opera pietosa di stabilire se vi sono tutti i teschi corrispondenti alle altre ossa.

Il macabro lavoro dei disseppellimento è durato tre giorni. Ma erano ormai quattro anni che si attendeva dall'autorità giudiziaria l'ordine di ispezionare il pozzo. Si diceva che dentro vi fossero almeno quaranta salme; e la voce popolare non mancava di radoppiare la cifra già considerevole.

Durante un rastrellamento, i partigiani garibaldini, con una raffica di mitra, fu pure ucciso e trovò la tomba nel tragico pozzo. Era partecipo la dura, inesorabile necessità della lotta partigiana.

A distanza di quasi cinque anni è stato finalmente possibile riportare alla luce i cadaveri degli sventurati. Il ritardo è dovuto al timore che nel fondo del pozzo vi potessero essere degli esplosivi, i quali sarebbero stati fatali a chiunque si fosse calato nell'interno. A provocare tuttavia l'ordine dato ora dall'autorità giudiziaria sono intervenuti tre fatti: la precisa richiesta di una famiglia milanese, convinta che i suoi figli giacessero a Valserra; la voce popolare che indicava il posto come «pozzo della morte» con danno morale per gli abitanti della zona e soprattutto l'inquinamento progressivo delle acque dei pozzi vicini e il pericolo di una eventuale epidemia.

Alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere del Tribunale di Casale, di un capitano e di un maresciallo dei carabinieri, giovedì scorso si è calato nella profonda tomba un vecchio di 60 anni, un ex-necroforo di Fubine, Ernesto Assaidi. L'apertura, a fior di terra, ha un diametro di appena quaranta centimetri, ma le pareti si vanno via via allargando, a forma di imbuto. Già quando era ancora appeso alla corda che cigolava sulla carrucola, l'Assaidi gettò via la maschera e scese tirando nelle mani, come unica difesa i guanti di gomma. Da solo depose nella cassa di zinco, che saliva e scendeva quasi ritmicamente, i miseri resti degli uccisi. Attorno all'apertura essi venivano raccolti dai necrofori del cimitero. Tutti lassù fremevano: il pozzo era scavato nell'argilla: si temeva che le pareti crollassero. Invece, dopo tre giorni, il lavoro è stato ultimato, senza alcun incidente. Il «pozzo della morte» è stato riempito di calce e di terriccio. Sulla sommità del colle su cui esso è scavato c'è ora solo il tumulo di quella terra sanosa di tragico e la macerie di una casa distrutta. Ora, che tutto è finito, si ricostruirà l'edificio.

A Fubine, in questi giorni, è stato un susseguirsi di povera gente, venuta seguendo il tenue filo di una speranza: riconoscere il proprio congiunto disperso. Una donna è arrivata da Treviso, servendosi di mezzi di fortuna. Cercava il figlio scomparso nel Monferrato, ai primi del 1945, quando aveva diciassette anni. Dinanzi ai miseri resti ha pianto e ha sospirato con profonda amarezza: «Non è neppure qui». E se n'è tornata sulla strada per Alessandria con un dolore di più.

In realtà l'opera di identificazione è molto difficile, per motivi facilmente comprensibili: basti pensare al lungo tempo trascorso. Sono soltanto due i cadaveri finora riconosciuti: uno grazie ad un anello d'oro al dito mignolo e l'altro perchè conservato abbastanza bene. Sono due fratelli, uccisi nello stesso giorno e nel medesimo luogo. La famiglia, residente a Milano in via Morgagni 9, ha iniziato le pratiche per ottenere il permesso di seppellirli nella tomba di famiglia.

Gli altri, se non verranno identificati nella settimana, avranno sepoltura nel cimitero di Fubine. Si ha notizia intanto che un altro «pozzo della morte» si troverebbe a Serzadio, in provincia di Alessandria, e pure per esso sarebbero imminenti i lavori di scandagliamento. Vi sarebbero stati gettati non solo uomini della repubblica di Salò, ma anche numerosi partigiani.

In moto investono un vecchio e fuggono favoriti dalla nebbia

Lo sventurato caduto sui binari del tram vi rimane esanime
Due passanti riescono a salvarlo in tempo dallo stritolamento

Un impressionante episodio è avvenuto ieri sera, verso le 18,45, in corso Regina Margherita e via Montebello. L'operaio della «Aeritalia» Mario Ottaldi, di 44 anni, abitante in via Torino 7, rincasava dal lavoro. Si era trattenuto con alcuni amici in corso Regina Margherita e stava ora attraversando il viale per imboccare via Montebello.

Ad un tratto dalla stessa via, arrivava a forte velocità una moto montata da due uomini con berretto e sciarpa. La curva in corso Regina Margherita veniva affrontata male e, in più, ad andatura eccessiva per cui la macchina, abbandonato, finiva addosso all'operaio, nonostante che questi, con un salto, avesse cercato di sfuggire. L'Ottaldi, investito in pieno, compiva un autentico volo e finiva in mezzo alle rotaie del tram: proprio nel momento in cui giungeva, provenendo da Porta Palazzo una vettura della diciannovesima linea. L'operaio restava a terra tramortito, e senza dubbio non avrebbe potuto evitare un'atroce fine se con fossero accorsi in suo aiuto due animosi passanti: Bruno Serena e Paolo Drisia, i quali si gettavano sui binari, e riuscivano a trar via il corpo inanimato, quando ormai il tram era a pochi metri.

Molta gente accorreva sul posto ma nessuno pensava di fermare i due motociclisti che dopo la brusca frenata avevano messo piede a terra. Così essi potevano rimontare in sella e allontanarsi verso corso Belgio, indisturbati. Mentre un'auto trasportava l'Ottaldi all'ospedale «Maria Adelaide» dove i medici gli riscontravano varie lesioni e la commozione cerebrale, un'altra macchina si lanciava all'inseguimento della moto. Ma ormai era troppo tardi. Si è potuto soltanto stabilire che la moto era probabilmente una «350» di vecchio modello e piuttosto rumorosa.

Arrestati i responsabili di un dramma dell'espatrio

Nell'ottobre 1947 ventun operai meridionali arrivavano in camion a Ceresole; essi dovevano valicare le alpi ed emigrare clandestinamente in Francia. Li guidavano due «ingaggiatori»: Carlo Randilla fu Gaetano, di 47 anni, da Roma, senza fissa dimora, vecchia conoscenza della polizia e Rosario Libacco di Anselmo, di 42 anni, residente a Palermo. Costoro avevano promesso ai ventun disoccupati, con mirabolanti promesse: il viaggio sino in Savoia sarebbe stato agevole, il lavoro in terra francese assicurato e ottimamente retribuito. Da ciascuno degli infelici essi avevano preteso 40 mila lire.

Il Randilla e il Libacco lodirizzavano i disgraziati su di un sentiero assicurando loro che «in un'ora di facile cammino sarebbero giunti in Savoia». Per quasi venticinque ore i meridionali vagavano per le grandi, sconosciute montagne: molti di essi avevano scarpe di tela ed erano sprovvisti di pastrano. La tormenta li sorprendeva: tre sparivano e non se ne aveva più traccia; due precipitavano in un crepaccio (e i loro cadaveri furono ritrovati solo nell'aprile 1948) e due restavano congelati, tanto da dover subire l'amputazione dei piedi.

Il Randilla e il Libacco organizzavano una seconda spedizione-truffa. Questa volta gl'infelici emigranti erano diciassette e tutti di Vicenza e dintorni; da Ulgio venivano avviati al valico di Desertes, ma, smarrita la strada, essi, per tre giorni giravano per i massicci, subendo quasi ininterrottamente la tormenta. Tre dei veneti morivano di freddo e di fame, due restavano congelati, uno risultava disperso. Ma infine i due loschi individui venivano identificati e colpiti da mandato di cattura. E finalmente ieri l'altro sottufficiali dei carabinieri arrestavano in un albergo di Corso tanto il Randilla che il Libacco. A giorni essi saranno trasferiti a Torino.

Sciopero sulla tranvia di Druent e Venaria

I dipendenti della S.T.E.P. (tranvie interurbane per Druent, Pianezza e Venaria) hanno proclamato uno sciopero di protesta della durata di 24 ore, precisando che, se entro giovedì prossimo non sarà definita la vertenza sorta con l'amministratore della società, essi «riprenderanno ancora una volta la loro libertà d'azione».

I dipendenti della S.T.E.P. accusano l'amministratore di aver mancato agli accordi. Firmati con la loro associazione sindacale la sera del 21 dicembre scorso alla presenza del Sindaco di Torino.

Pertanto da domani alle ore 8 a martedì alla medesima ora, le tranvie colleganti Torino con Venaria, Druent e Pianezza non effettueranno il servizio.

L'operaio Virgilio Gena, di sedici anni, domiciliato in via Giachino 19, non è rientrato a casa ieri a mezzogiorno, com'è solito fare. La famiglia, le ha atteso invano tutto il pomeriggio e alla sera ha presentato denuncia alla polizia.

Due milioni rimborsati agli utenti dell'A.E.M.

I dirigenti dell'Azienda Elettrica Municipale ed i rappresentanti del Consiglio di gestione hanno illustrato ieri, nel corso di una conferenza-stampa, l'opera svolta dalla società per soddisfare le esigenze degli utenti e per evitare ulteriori aumenti delle tariffe.

A questo proposito è stato rilevato che l'A.E.M. considera remunerativi gli attuali prezzi dell'energia che consentono alla società un utile annuo di circa 300 milioni di lire. Si tratta, è stato chiarito, di un utile fittizio. I 300 milioni, alla fine dell'esercizio, non sono cioè a disposizione della società in quanto risultano già distribuiti in precedenza sotto forma di agevolazioni nel prezzo dell'energia fornita ai vari servizi pubblici municipali e in particolare all'Azienda tranviaria, agli ospedali, alla rete dell'illuminazione pubblica e all'Acquedotto municipale che assorbono complessivamente circa un quarto della produzione dell'Azienda e corrispondono tariffe che in alcuni casi, come per l'A.T.M., sono inferiori allo stesso costo di produzione.

Circa i rilievi mossi dai consiglieri liberali che hanno presentato un ordine del giorno nel quale si afferma che l'Azienda elettrica sarebbe venuta meno alla sua funzione calmieratrice applicando tariffe e sovrapprezzi superiori a quelli consentiti dalla legge, i dirigenti della società hanno dichiarato: «L'accusa è basata su un equivoco tra tariffe e introiti. Le tariffe rispetto all'anteguerra sono aumentate di 24 volte; gli introiti invece, per quanto riguarda la nostra azienda, risultano aumentati di 32 volte. Questo non significa che si siano applicate maggiorazioni illegali sulle tariffe. I maggiori introiti sono invece stati ottenuti migliorando le condizioni di vendita dell'energia. Ad esempio — ci è stato dichiarato — fino al 1941 l'Azienda era costretta a cedere 70-80 milioni di kwh. all'anno alle Ferrovie dello Stato a un prezzo insignificante. Si trattava di energia di risulta che non era possibile collocare a migliori condizioni presso le utenze private. Negli anni seguenti invece quest'energia è stata venduta a tariffe normali alle diverse industrie».

Ultimo punto: quello riguardante la questione delle «quote fisse» a carico delle utenze industriali. «L'A.E.M. ha provveduto a ridurre, in conseguenza delle restrizioni elettriche o del mutato ritmo di lavoro delle aziende, le quote fisse in modo da alleggerire il carico dei singoli utenti. Negli ultimi 15 giorni, ad esempio, sono stati rimborsati, per questo motivo, oltre due milioni di lire».

* * *

In merito all'applicazione delle tariffe da parte delle Società Elettriche, l'Associazione utenti energia elettrica, comunica di aver iniziato «legalmente le pratiche per l'annullamento dei contratti rinnovati formalmente in regime vincolistico dei prezzi dell'energia elettrica e la restituzione delle somme indebitamente percepite».

LOTTO PUBBLICO

Torino	8	46	73	80	79
Bari	47	60	36	4	51
Cagliari	16	68	47	64	60
Firenze	41	60	67	48	17
Genova	53	48	80	86	77
Milano	59	88	81	47	84
Napoli	11	70	62	44	63
Palermo	6	5	22	51	40
Roma	66	15	70	2	60
Venezia	7	84	29	18	44

Denuncia d'essere perseguitato da una misteriosa banda di sicari

Le peripezie di uno sventurato caduto nelle mani di un avventuriero che lo avrebbe indotto ad arruolarsi nella Legione straniera

Ore 5 di ieri mattina. Un pattuglione della Mobile, dopo una battuta in borgo San Salvario, torna in sede e passa per Porta Nuova. L'attenzione di un sottufficiale viene attratta da un giovanotto che sta nei giardinetti deserti, con aria smarrita. Non ha pastrano, trema dal freddo, si guarda attorno sospettosamente.

— Documenti, per cortesia.

— Non ne ho, italiani, non ne ho.

— Che vuol dire?

— No una carta d'identità francese.

— Ma lei è francese?

— No, sono italiano.

— E allora, perchè...? Ma che strana storia: ad ogni modo faccia vedere il suo documento.

In effetto è una carta d'identità rilasciata in data recente da un piccolo Comune della Provenza. Da essa risulta che il giovane si chiama Riccardo Movesan di Giuseppe, di 25 anni, manovale, cittadino francese. E' un fatto veramente incomprensibile: ma i sospetti del maresciallo aumentano quando il Movesan conferma di essere italiano, nativo di Monfalcone e lvi residente. Un veneto? E con quel forte accento meridionale? Il giovanotto, che appare molto spaurito e dà spesso risposte prive di senso, viene accompagnato negli uffici della Mobile e, dopo alcune ore, interrogato da un funzionario. Afferma non di chiamarsi Edoardo Dusso di Giuseppe, di 26 anni, e di abitare a Reggio Calabria: ma non ha documenti per provare questa sua identità. Dopo molte titubanze e balbettamenti il giovane si decide a parlare e narra una storia straordinariamente avventurosa.

— Ero disoccupato, ho tentato due furti ed sono fuggito clandestino: sono passato in Francia attraverso la Valle di Susa. Ma in Francia non riuscivo a trovare sistemazione: finalmente ho conosciuto un signore che si faceva chiamare «Lieutenant». Egli mi ha procurato questa tessera di riconoscimento e m'ha invitato ad arruolarmi nella Legione Straniera. Io ho accconsentito e m'ha fatto firmare una carta in cui mi impegnavo per una ferma di dieci anni. Ma appena firmato, ho avuto paura. E sono fuggito. Da quindici giorni ho errato, con della gente che m'insegnava, certo compari di quel «lieutenant». Alla fine sono riuscito ad arrivare a Modane e a prendere il treno per Torino. Ora vorrei tornare a casa, ma sono senza un soldo... E ho maaaa paura. Temo che i miei insegnitori siano sempre sulle mie tracce.

I funzionari della Mobile hanno chiesto informazioni del giovane a Reggio Calabria. Il racconto che egli ha fatto è pieno di contraddizioni e incongruenze. Non è da escludere che si tratti di uno squilibrato.

SPETTACOLI

Paesaggi di Paolo Bianchi

In una saletta della sede del Partito Liberale (via della Orfane 4) il pittore torinese Paolo Bianchi espone alcuni suoi dipinti, per la maggior parte appartenenti a quella serie di minuscole vedute di Torino e dintorni della quale già parlammo l'anno passato, in occasione di altra sua Mostra. All'uno del Roycenò, il Bianchi ne ha aggiunto una certa immediatezza di impressione, nella resa degli aspetti essenziali di un paesaggio, per pochi tocchi decisi di colore.

a. r.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Umberto Melnati rappresenta oggi, alle 15,30 «La via di Carlo» di T. Brandon, e replica alle 21: «L'Arcipelago Lenoir», di A. Salacrou. Da lunedì 16 agirà la Compagnia di Prosa «Tatiana Pavlova». Prenotazione e vendita biglietti presso «La Stampa» (via Roma, telefono 53-113).

TEATRO ALFIERI. — «Il Trovatore» con protagonista il tenore Pasquetto è stato ieri sera calorosamente applaudito. Direttore e concertatore il maestro Brasgio. L'opera si ripete stasera: stessi interpreti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. comica U. Melnati 16,30 «Zia di Carlo»; 21 «L'arcipelago Lenoir» di A. Salacrou.
Alfieri: ore 21 «Il Trovatore» Pasquetto, Mo Braggio.

Galleria Fogliato (via Massini 9): Mostra personale pittore Petrella.
Mostra del Presepio Metropolitana via Roma. Gr. 10,30-12,30; 16-20.

Club La Florida p. Solferino tel. 43-932: 16,30 matinée; 21-1 Orchestra Pepà Latini, canta Aldo Donà.
Taverna da Bar Sestriere Amando: le 10 pres. danze atte. 21,30-3 Orc. Allegriti, Piero Favaio e A. Donà.
Emerald Club 1. 682-470 Galle 3: 16,30, 21-1 due Or. Ortuso Balocco e Mariorama, Lotti, Cortesi, Mezza.
Principe tel. 76-961: ore 16 e 21 Marcello Zeme e i suoi soliti, cantano Di Maggio e Savelli.
Castellino Danze: 16,30 e 21 Orch. Orsetti c. N. Colombo, J. Marengo Orsetti c. N. Colombo, J. Marengo
Cby: Tutti giorni ecc. lunedì 17-21
Club Entorli (via Cavour 5): Orch. Angelini, organo Hammond.
Club Entorli (via Cavour 5): Orch. Tropical. Dopotestro Arte varia.
Bar Cin Paris Bues 41-439: 16-21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Augustus: ore 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.
Piaisau Davesani Lutteria: vermouth 10,45; 15,30-21-1 Or. Francini
Sala Gaudio: 10 vermouth; 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti.
Esercitor Danze (via Bogino 17): ore 16 e 21 trattenimenti.
Garden capol. 13 Valsalice 60-912: Orch. Langmaan c. Gallino.
Rinaldi Metropolit. c. Rome 237: 16-21 danze Scuola ballo c. Vitt. 54
Da Benedetti Danze: ore 16 e 21.
Club Magenta 11: ore 16 e 21.
Augustus Bar 22-3 attrazioni.
La Serenella: 16-21 Or. Cuminatto
Balotta 692-507: Or. Martire 16-21.
Alhambra: 14-21 Nuova Orchestra, Edgal Duarte p. Statuto 4. 52-470: 16,30 e 21 danze, Depetteatro.

RIPOSI
Orchestra Sinfonica dei **Concerti Popolari**
Giovedì 19, alle ore 21,15
GRANDE CONCERTO MANOUELE
con l'eccezionale partecipazione del soprano Sara Scuderi e del tenore Giovanni Malfiero.
In programma musiche di Rossini, Mascagni, Verdi, Puccini, Donizetti, Sinigaglia, Cilea, Giordano, Massenet, Wagner, Rimski Korsakow. Direttore d'orchestra Ennio Arlandi. Coro del Sindacato Artisti del Coro. Prenotazioni da lunedì al botteghino del Teatro e Salone «La Stampa».

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
Grande successo della squisita arte di
WISKIE HENDERSON
La Vendetta Negra
Orari: ore 16,30, thè danzante

MOSTRA ESPOSIZIONE MERELLI di Canti, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 12

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il giardino di Allah» Marlene Dietrich, Charles Boyer.
Astor: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal.
Corso: «Sinbad il marinaio» tech. D. Fairbanks jr., Maureen O'Hara
Doria: «L'imperatore di Capri» Totò, Yvonne Sanson, M. Merlini.
Luci: «La grande Amma» Joan Crawford, John Wayne, P. Dorn.
Metro-Cristallo: 10,30 matin. ragazzi cartoni anim. e «Uomini città ragazzi», Power, Ida Miranda, J. Gabin «Le mura di Malapaga».
Reposi: «Il vagabondo della foresta» Loretta Young, R. Mitchum.
Torino: «S.O.S. jungla» col. Morgan Calhoun, V. Grey. Apertura 14.
Vittoria: «Come scoprersi l'America» Macario, Carlo Ninchi.

Alessandro: «Fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens.
Alpi: «Il cucciolo» tecnicolor.
Ariston: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, E. Temple.
Augustus: «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, Paulette Goddard
Capitol (v. Cernaia 14): «E' tempo di vivere» Hedy Lamarr, Robert Cummings, Pietra 120; gall. 170.
Fiore: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, G. Welles
Hollywood: «Al di là dell'orizzonte» tech. D. Lamour, R. Denning
Ideale: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, G. Welles. Ore 13,30, 16,40, 17,50, 20, 22,10
Massimo: «Isola di corallo» L. Bacall, H. Bogart, Robinson. Ultime.
Nazionale: «La strega rossa» John Wayne e Gail Russell.
Principe: «La fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens.
Statuto: «L'isola di corallo».
Astri: «Parata delle stelle» tecnic. **C.G.D.:** «La sposa ribelle». Ap. 14
Magnano: Uomini città ragazzi, V
Olimpia: Vecchia California (tech.)
Peo: «Il cigno nero» tecn., Power
P. Nuovo: «Spia dei lancieri» Dolores Del Rio, George Sanders.
Reginz: «Arco di trionfo», Var.
Romolo: «Enamorada» Maria Felix, Rivista Ferrera 16,30, 18, 21.
S. Paolo 44-077: «Isola del diavolo» C. Gable, J. Crawford. A. 14,30
Speria: «Spararsi è facile ma...»
Imperiale: Follie di New York. V
Italia: Salomè tecnic. Da Carlo.
Venezia: «Odissea tragica».

Bianco: «Incantatrice nei mari del Sud» tecnicolor Jean Simmons
Fr. Juo: «Sunset amore» B. Tracy.
S. Paolo: «Avventure di Tarzan».
Belgio: «Vedova allegra» Donald.
Corallo: «Questa donna è mia» con Spencer Tracy, Hedy Lamarr.
Eridano: «Ammutinati del Bounty» Clark Gable, C. Laughton, F. Tone
Grugo: «Cielo giallo» G. Peck.
Madison: Mai stata così bella. Var.
V. Veneto: «Sui mari della Cina» Clark Gable, Wallace Beery. Ap. 14

Astra: «Il cielo può attendere».
Barrino: «Cirano di Bergerac».
Ebreo: «Le 4 mogli» Giachetti, M. Denis e «Cuor di bambino».
Excelsior: «Vecchia California» tecnic. R. Milland, B. Stanwyck.
Odeon: «Il conte di Essex» Flynn.
Stars: «I tre cavalieri» tecnic.

Adua: Ritorno uomo invisibile. V.
Aurora: «Fuochi dell'odio» Flynn
Brambilla: «Bacio di una morta».
Fortino: Avventura vien dal mare Var. Vongi-Alberti 16,15, 21,35.
Nigrisoli: «Eterna armonia» tecnic
Palermo: «I pirati di Capri».
Sociale: «Bacio di una morta».

Cabiria: «Le vie della città».
Ocleseo: «Il cielo può attendere» tecnic Gene Tierney, Don Ameche.
Italia: «Principe ribelle».
Piemonte: Sheherazade (tecnic.).
S. Carlo (Nichelino): «Ali Babà e i 40 ladroni» tecnicolor.
Speria: «La lucciola» Mc Donald.

Apollo: «Gran premio» (tecnic.).
Diana: Io ti aspetterò. E. Flynn.
Doria: «Capitan Furia».
Edera: «Marco il ribelle» Fonda.
Lucento: «Amico pubblico n. 1».
Roma: «Doppio gioco» T. Da Carlo

CORSO
Trionfa il più grandioso e fastoso *Technicolor:*
SINBAD IL MARINAIO
col dinamico e travolgente
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
MAUREEN O' HARA

ASTOR
GARY COOPER
e PATRICIA NEAL
sono i protagonisti del grande film *Warner Bros*
LA FONTE MERAVIGLIOSA

AMBROSIO
CHARLES BOYER
MARLENE DIETRICH
nel film exotico di gran classe:
IL GIARDINO DI ALLAH
La più fascinante coppia di amanti in un capolavoro

Cinema CAPITOL
Via Cernaia 16
Oggi ultimo replica di:
E' TEMPO DI VIVERE
con Hedy Lamarr - Cummings
Domani l'atteso *tecnic.* «Fox»
«LE DOLLY SISTERS»

DORIA
Continuano sempre
CON GRANDE SUCCESSO
le repliche del film Lux
L'IMPERATORE DI CAPRI
con **TOTO'**

CINE PRINCIPE
Ultimo giorno del capolavoro *Nth Century Fox:*
La fossa dei serpenti
con OLIVIA DE HAVILLAND
Domani un film *Paramount:*
«I CARI PARENTI»

MASSIMO - STATUTO
ULTIMO GIORNO
del superfilm *Warner Bros*
L'ISOLA DI CORALLO
con EDWARD G. ROBINSON
Humphr. Bogart, Lauz. Bacall
Lionel Barrymore

VITTORIA
MACARIO
e CARLO NINCHI
nel film Lux
Come scoprersi l'America

LUX
La più drammatica interpretazione di JOAN CRAWFORD
in
LA GRANDE FIAMMA
con JOHN WAYNE
Metro Goldwyn Mayer

REPOSI
UN GRANDE SUCCESSO:
il vagabondo della foresta
con LORETTA YOUNG
e ROBERT MITCHUM
R. K. O.

Riduzioni E.N.A.L. — Domani, nei seguenti cinematografi: Odeon, Regina, Belgio Nord, Massimo, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

A premiare la dedizione perfetta al lavoro e al dovere in trent'anni presso la Soc. R.I.V. di Torino il signor *Morelli Stefano* è stato insignito del grado di Cavaliere al Merito del Reale Militare Ordine della Concordia. Gli amici e conoscenti plaudono con gioiosa compiacenza.

TAGLIO-COMPEZIONE. Inizio corsi teorico-pratici. Rilascia carta. Facilitazioni. *Rosetta Sampò, corso Giulio Cesare 10, telefono 29-580.*

TAPPETI PERSIANI all'Albergo *SITEA, Via Carlo Alberto 35.* Oggi ultimo giorno dell'importante esposizione che ha destato grande ammirazione. Domani lunedì alle ore 21 prima tornata d'asta a offerta libera.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 36 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni; in stile Rustico da L. 58.000, Chippendale, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.N.A.P.* in *via Garibaldi 9* (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

MOBILI PINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 48.000, Chippendale, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, in via

MUSSOLINI alla Maddalena

Adesso la Villa è chiusa, il cancello, le porte e le finestre sigillate con filo di ferro ritorto, qualche vetro è rotto, il fogliame ingombra i ballatoi e le terrazze, la bassa macchia di oleastri, aiazzi, agavi, cardi ha proliferato dentro il recinto del parco. Gli altissimi pini che la costeggiano son diventati più alti e, direi, allampanati; le loro chiome fumose si lamentano senza posa al gagliardo vento dell'Estuario. La targa di marmo al pilastro del cancello è anch'essa sbrecciata ma vi si legge sempre: Villa Webber, con una *b* di troppo. Pallido, lunare il velario di granito grigio al quale appoggia quella chiusa e corrugata casa, guarda come un bastione di fortezza Palàu e i monti della Gallura; il mare d'intorno, sotto le raffiche, si solleva in volute polverose. Saltando il muro di cinta si può raggiungere l'ingresso principale, dalla parte opposta, decorato di merli guelfi, leoni e aquile di terra cotta secondo il gusto di sessanta anni fa. Le sei finestre dei due appartamenti divisi da nude inferriate e da un terrazzo formano la facciata. Un ballatoio comunica col terrazzo per quattro scalini di marmo mangiato dalla salsedine e su questi scalini andava a sedere Mussolini quasi tutti i giorni. Poichè la villa venne costruita in cima all'erta e allontanata dalla strada col larghissimo giro d'un muro di sasso, si capisce come Mussolini, nelle ore in cui passeggiava sul ballatoio a capo chino, le mani dietro la schiena, o riposava sugli scalini assorto e come addormentato per grande stanchezza, apparisse inaccessibile e simile ad una remota ombra.

In questa sosta all'isola della Maddalena il rigore della sorveglianza divenne assai più stretto che non l'avesse sofferto a Ponza, di dove veniva. Le ragioni sono in parte accennate nel noto opuscolo dell'ammiraglio Maugeri e nel libro «Il bastone e la carota», ma non vi si dice tutto; lo stesso Mussolini tace, comprensibilmente, su taluni particolari che varrebbero di chiarire.

Dalla villa uscì una sola volta a passeggiare nel recinto verso monte, tra i pini, scortato da un maresciallo dei carabinieri; poi non gli fu più consentito e dovette contentarsi dei sei o sette metri del terrazzo sul fronte a mare. Di qui poteva guardare un fianco dell'isola di Caprera su sovratutto le montagne della Gallura che trovava «simili alle Dolomiti», e non è vero; poi la cala del Padule e più in là un fortino abbandonato detto «di Napoleone», ma per quanto varisto dalle acque e dai drammatici profili delle montagne sarde, era un paesaggio triste e duro, agitato dal vento.

A meno di un chilometro, sulla china del colle di granito dal quale il suo sguardo ansioso poteva spaziare, Mussolini vedeva qualche cosa di pietra; una più distante, a sinistra, un'altra più prossima presso alla strada ed erano le abitazioni della lavandaia Maria Pedòli, di 31 anni, incaricata di ritirare la biancheria dalla Villa Weber ogni tre giorni, dell'ortolano Leopoldo Spano, che forniva le verdure pel suo nutrimento; e d'un'altra lavandaia, Marianna Mura di 53 anni, che s'occupò di lui solo negli ultimi giorni. Era la Pedòli, poi spostata a un comunista, ad avvicinare il più spesso il prigioniero e spesso vi andava con una bambina alla quale, non potendo altro, Mussolini offrì un bottone dorato del suo berretto. In questo periodo, come è noto, ricevette in dono da Hitler i ventiquattro volumi dell'opera completa di Nietzsche, di cui — dice — lesse i primi quattro nei venticinque giorni di permanenza alla Maddalena; scrisse numerose note «di carattere filosofico, letterario e politico» in una specie di diario andato perduto e — possiamo aggiungere — pensò per la prima volta alla fuga. Già arrivandovi, alle due del pomeriggio dell'8 agosto '43, era rimasto colpito dalla singolarità del luogo e della casa. («Villa costruita da un inglese — la Villa Webber — il quale, caso strano!, fra tutte le località del mondo dove avrebbe potuto stabilirsi, aveva scelto proprio l'isola più arida e solitaria fra tutte quelle che circondano al nord la Sardegna. Intelligence Service? Forse») Effettivamente la Villa, costruita mezzo secolo prima dall'inglese Jack Weber serviva da casina di caccia ed era passata in proprietà ad un figliuolo adottivo del Weber, il napoletano Russo, che sposatosi con una signorina, Marietta Tamponi, di Olbia, ne aveva avuto cinque figli, i proprietari di adesso.

E' comprensibile, tuttavia, che Mussolini dovesse detestarla poichè vi assaggiava il primo senso di una autentica prigionia e un grave scoramento lo invadeva, non tanto per la sua condizione di materiale miseria (possedeva il solo vestito blu e il cappotto, la sola biancheria che indossava) quanto per l'assoluta mancanza di notizie dal mondo esterno. Era estate; la canicola di rocce raggiava un fiato ardente sulla casa Weber; nella plumbea luce dei monti, sempre quelli, dei bracci di mare, sempre quelli, delle ore monotone e vuote, sempre quelle, il prigioniero disperava. Gli ufficiali dei carabinieri addetti alla sua sorveglianza, Meoli Bonifatibus, e i sottufficiali mostravano un rigore sempre più serrato; il Brivonesi, ammiraglio comandante la base della Maddalena e non consegnatario, s'informava per mezzo del filo telefonico diretto tra la Villa e il Comando Marittimo del come trascorreva la giornata, ma gli era ostile; taluni marinai, inoltre, andati a vedersi di lontano mentr'era sul ballatoio esercitavano il tiro a segno contro il bersaglio della Villa l'avevano dileggiato, gridandogli: «Duce, lo vedi a che ti sei ridotto», ed egli che per la distanza non percepiva le parole, credendo lo salutassero aveva risposto con un lieve cenno della mano, ma poi — più tardi — un carabiniere gli aveva chiarito il doloroso equivoco. Una piccola folla, quasi in permanenza, si aggruppava ai piedi dell'erta per vederlo passare sul ballatoio; ma, dopo l'episodio dei marinai, la censura di sorveglianza venne dilatata e fu più difficile vederlo. A parte i carabinieri di guardia coi quali giocava qualche volta a carte, il mondo esterno per Mussolini era rappresentato dalla lavandaia Maria Pedòli. Costei il giorno 9 di agosto gli recò biancheria e abiti (un vestito di tela bianca, un berretto, una giacca da camera) da parte di «un amico», gli disse pure di scrivere un bigliettino se avesse desiderato qualche cosa di particolare. Lui profittò subito e, a matita, su un rettangolino di carta ringraziò l'«amico», gli disse che il messaggio ricevuto era il «primo spiraglio di luce» nella prigionia che durava dal 25 luglio e gli chiedeva una breve relazione sugli avvenimenti posteriori al suo arresto. Evidentemente non si fidava delle informazioni fornitegli dal Maugeri a bordo del «Pantera», durante il trasferimento da Ponza a La Maddalena. L'ammiraglio gli aveva già detto del passaggio della Milizia all'Esercito col solo mutare i fasci in stelletta ed egli, chiedendo se nessun altro distintivo fosse stato conservato alle Leginni, aveva lamentato che non si fosse almeno lasciato il fez.

Altro non sapeva, nè i suoi accompagnatori, per consegna ricevuta, gli avevano detto di più. L'«amico» della Maddalena, fascista sicuro e fedele, lo metteva al corrente delle ricerche accanite di cui lui, Mussolini, era oggetto da parte dei tedeschi. Gli descriveva come prossima «qualche cosa di decisivo» in Italia (forse intuiva o era informato dei disegni massimi concepiti dai nazisti per risolvere la situazione italiana), gli diceva di tenersi pronto.

Mussolini rispose — sempre introducendo i bigliettini nella biancheria che Maria Pedòli ritirava dalle sue mani — ringraziando e chiedendo particolari. Ma la situazione, quale l'«amico» glie l'aveva narrata, gli appariva senz'altro «terribile». Non si faceva illusioni: temeva sovratutto di essere consegnato agli inglesi, portato a Londra, obbligato a sfilare per le vie della città fra la folla e poi processato dinnanzi ad un tribunale. Non posso dire se questi pensieri segreti venissero espressi verbalmente o per scritto alle persone (la Pedòli, i carabinieri) coi quali Mussolini aveva contatto. I bigliettini a matita diretti all'amico contengono (io li ho visti e letti) non più di una diecina di parole ognuno e sono firmati, tutti, «Mussolini, defunto». Non è necessario aggiungere parole per chiarire lo stato d'animo del prigioniero.

Sta di fatto che Mussolini, mentre si riteneva e firmava «defunto», appendeva dall'«amico» un comunicato progetto di evasione; fallito, poi, solo per un pelo. La notizia della sua residenza alla Villa Weber era stata trasmessa ai tedeschi che controllavano la base logistica di Palàu e disponevano di sottomarini, piccole navi da guerra, mas toscani. Probabilmente lo stesso maggiore Skorzeny era stato avvisato dall'«amico» della Maddalena, senza dubbio, fu lo stesso maggiore Skorzeny a mandare sull'isola l'idrovolante che Mussolini dal ballatoio della Villa vide una sera planare così basso da discernere il volto del pilota e poter rivolgergli un gesto di saluto. Il piano stabilito contemplava l'arrivo di un sottomarino «inglese» alla Maddalena, lo sbarco dell'equipaggio nella rada della Villa Weber e il prelevamento del recluso dalle mura, che si ritenevano docili e consenzienti, del Brivonesi. Una volta consumata questa «beffa», il sottomarino «inglese» avrebbe consegnato, sulle coste della Francia, Mussolini ad una base amica e il salvataggio in Germania sarebbe stato compiuto.

Per quali sospetti, oltre quelli che si elencano nel «Bastone e la carota», questo piano venisse sfatato allontanando dalla Maddalena il pericoloso prigioniero, non mi è riuscito di precisare. I bigliettini recati dalla Pedòli nella biancheria sporca non vennero mai sorpresi; l'«amico» non si tradì, nè fu tradito. Comunque il piano fallì senza che Mussolini se ne avvedesse e del resto lui stesso non credeva molto a eventuali «novità» sino alla sera in cui vide l'aeroplano germanico e, il 27 agosto, apprese di dover ancora spostarsi. Ma anche questa non era più una novità, poichè si può quasi sicuramente affermare ch'egli s'era fatto l'animo di quel recluso della ballata nordica che canta: «la vita passa tra una prigione e l'altra».

Adesso la Villa Weber è chiusa, muta, dentro il suo parco inselvatichito; s'assomiglia ad un castello sconcerse visitato dal fantasma. Un americano, ultimamente, perchè era stata abitata da Mussolini voleva darle quaranta milioni, ma i padroni, che son cinque, ne chiesero cinquanta. L'americano disse di voler pensarci sù. Ora, forse, se n'è scordato.

Giovanni Artieri

Due che sono felici: il pugilatore Mitri non è sempre battagliero, e Miss Italia sa piegare la sua gloria di campionessa della bellezza alle ragioni del cuore; in poche parole questa è la scenetta idillica di due sposi che hanno destata la curiosità di mezzo mondo

La Corte dà il via a Ingrid e Rossellini

Una sentenza che farà chiasso - Il Collegio torinese si è schierato contro i dettami della Cassazione, è insorto con vivacità polemica contro gli interventi del Ministero

Il caso coniugale del regista Rossellini non è più complicato o controverso, dal punto di vista etico-giuridico, dei tanti altri che sono venuti all'esame, in questi anni, della corte d'appello torinese o di quelle delle altre circoscrizioni. Ma la decisione con cui il caso è stato definito va al di là del normale, per la perentorietà dei principi che sono stati affermati; per la nettezza della posizione che ha assunto il Collegio; per il coraggioso atteggiamento polemico, infine, che ha guidato la corte nei suoi «considerando», opponendosi, con consapevole fermezza, non solo a quelli che sono gli insegnamenti del Supremo Collegio, ma anche alle direttive contenute nelle circolari ministeriali.

Il sacrificio della moglie

Il 26 settembre '36, Roberto Rossellini si era sposato a Civitavecchia con Marcella De Marchis ed il matrimonio, celebrato dinanzi ad un ministro del culto cattolico, secondo il rito previsto dal concordato, era stato regolarmente trascritto nei registri dello stato civile di quel comune. Sopravvenuto, una dozzina di anni dopo, il *coup de foudre* che ha legato il Rossellini alla Bergman, il regista ha cercato una soluzione attraverso un accordo colla moglie la quale ha finito coll'acconsentire a sacrificarsi, a farsi promotrice dell'azione intesa ad ottenere la dichiarazione di nullità della trascrizione del matrimonio celebrato dodici anni prima. Le cause di annullamento (a prescindere dal difetto di celebrazione) che il codice civile contempla sono ben poche: la legge prevede, all'art. 119, la possibilità di invocare l'annullamento da parte di chi si trovava interdetto all'epoca della celebrazione del matrimonio e, all'art. 120, dispone che il matrimonio «può essere impugnato da quello degli sposi che, quantunque non interdetto, provi di essere stato incapace di intendere e di volere per qualunque causa, anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio».

A quest'ultima ipotesi si è rifatta la signora Rossellini rivolgendosi al tribunale civile di Vienna. Con sentenza del 23 dicembre scorso, passata senza contrasti in giudicato, il tribunale viennese, dinnanzi a cui i due protagonisti comparvero personalmente (il Rossellini non solo non sollevò eccezione alcuna, ma fece espressa adesione alle domande di merito formulate dalla moglie) dichiarò nulla la trascrizione del matrimonio celebrato il 26 settembre in Civitavecchia, sulla base dell'ipotesi prospettata dalla De Marchis e condannò il Rossellini a consegnare il contenuto del deposito patrimoniale esistente presso la sede di Torino della Banca Commerciale, nonchè tutti i mobili ed effetti mobili di dotazione matrimoniale.

Sentenza validissima

Ora, è noto che, in base alle convenzioni internazionali, le sentenze rese dai tribunali esteri acquistano efficacia nel nostro paese allorchè sono sottoposte a giudizio di delibazione da parte delle nostre corti di appello. E, in materia matrimoniale, non sono soggette a delibazione solo le sentenze di divorzio, allorchè uno dei coniugi è straniero, ma anche le sentenze di annullamento di matrimonio civile o di annullamento di trascrizione del matrimonio religioso, quando nello stesso caso il magistrato italiano avrebbe potuto, per il titolo dedotto in causa (incapacità, infermità mentale ecc.) pronunciare l'annullamento. Tuttavia, nella delibazione delle sentenze straniere, il magistrato non può sindacare il merito, salvo che, nel giudizio svoltosi innanzi al tribunale di oltre confine, il convenuto sia stato contumace. E questo non era il caso dei Rossellini, per cui la Corte di Torino, a dire il regista e la sua ex-consorte si sono rivolti per far dichiarare l'efficacia, nel nostro paese, della sentenza emanata dal tribunale viennese, ha riconosciuto, preliminarmente, che nulla vi ha, nella sentenza del tribunale di Vienna, che contrasti con l'ordine e coi diritto pubblico italiani.

Senonchè le questioni che si addensavano intorno al caso, clamoroso più per i protagonisti che per la singolarità della fattispecie, erano altre. E investivano non solo la competenza, ma la liceità della delibazione in rapporto al disposto dell'art. 34 del Concordato che regola l'istituto della trascrizione. Ora, nella risoluzione di queste questioni, la corte di Torino (estensore della sentenza, lo stesso primo presidente Peretti-Griva) è stata di una fermezza e di una perentorietà assolute. Nessun dubbio sulla competenza, ad onta che «il ministero di grazia e giustizia, con circolare 22 luglio '49 ai procuratori generali, nel dare, significativamente, superfluo avviso della nota sentenza delle Sezioni unite in causa Mazzola, abbia ritenuto di richiamare l'attenzione sul principio che la dichiarazione di efficacia delle sentenze da delibarsi debba essere emessa dalla corte d'appello nel cui distretto la sentenza deve aver attuazione mediante la trascrizione».

Battute polemiche

Con la avvertenza del ministero, «quanto meno equivoca nella sua parzialità, avverte la Corte, vengono incoraggiate le gravemente illegittime resistenze di taluni ufficiali di stato civile, cui, con integrale sovvertimento dell'ordine giuridico e della divisione dei poteri, si è, recentemente, attribuito il diritto di sindacare il contenuto giurisdizionale delle sentenze del magistrato. Pericolosi esempi, cotesti - ammonisce la Corte - per la disciplina e per il costume giuridico di una Nazione che aspiri ad essere libera e civile!» E la Corte, riaffermando che la sentenza viennese è validissima incalza con tono vivacemente polemico: «Il ministero della giustizia, con dubbia sensibilità costituzionale e con inusitata iniziativa, ha creduto, recentemente, cogliendo occasione da un non affatto necessario intervento ufficiale per emendire sui giornali un'errata notizia su una sentenza della corte di appello di Roma, di prendere evidente posizione a favore della giurisprudenza delle sezioni unite della Cassazione riguardo ai matrimoni concordatari e contro la opposta tesi delle corti di merito di Bologna e di Torino, ponendo in evidenza che il caso deciso riguardava un matrimonio fra israeliti».

Contro questo intervento, la Corte rivendica la propria libertà «pur con la dovuta deferenza verso l'alto consesso» di dissentire dall'avviso della Corte suprema» e mentre mantiene ferma la propria tesi sulla portata dell'art. 34 del concordato, nel senso che, a tenore di tale disposizione, le conseguenze civili del matrimonio concordatario devono in ogni caso intendersi come rientranti nel campo di sindacazione della autorità civile, si richiama al suo costante indirizzo giurisprudenziale anche per quanto concerne la non necessità dello stato di interdizione legale al tempo del matrimonio, perchè si possa, agli effetti della nullità della trascrizione, tener conto, a norma dell'art. 120 del cod. civ. dello stato di incapacità di intendere e di volere.

Nulla da eccepire, dunque, secondo la corte di Torino contro il giudicato del tribunale di Vienna, il cui apprezzamento di fatto sulla sussistenza della incapacità di intendere e di volere della signora Rossellini non è sindacabile in sede di delibazione. E la Corte ha così delibato la sentenza viennese, dichiarandola efficace, in Italia, a tutti gli effetti ed ordinando ai competenti ufficiali di stato civile di procedere alle opportune trascrizioni sui rispettivi registri. Così Roberto Rossellini, consenziente la moglie, consenzienti i giudici del suo paese, ha riavuto la libertà e potrà avviarsi verso la realizzazione del suo sogno d'amore.

Francesco Argenta

ALCUNI SCIANO ED ALTRI NO

Lo sdrucciolone della veneziana

Lancio di piatti alla testa e di salsiere sulla giacchetta - Quelli che si rompono le gambe: pallidi, ma orgogliosi - Tutto disposto perchè scivolino anche i pedoni - A passo di danza verso l'analfabetismo universale - Consolazione dall'arte

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 14 gen.

I villeggianti invernali di Cortina si dividono, come ho detto, in due categorie di pari forza ed importanza, come del resto avviene in tutti quanti posti, fatta eccezione per quelli che sono sorti solo per lo sport, come potrebbe essere il Sestriere o Cervinia; quelli che vanno sugli sci e quelli che non ci vanno. Ma ho detto anche che gli uni e gli altri si vestono tutti nello stesso modo, sopportano le stesse fatiche preparatorie, gli uni facendo lunghe code davanti ai vagoncini delle teleferiche e poi assiepandosi dentro come in un tranvai all'ora della chiusura degli uffici, gli altri facendo resse più tumultuose davanti al banco del barista Renato per coglierne un sorriso e la promessa di un negroni firmato da lui; gli uni avvicendandosi sulle tre o quattro piste obbligate con regolarità e tenacia, gli altri facendo il giro accurato dei luoghi serali e notturni ove ad una certa ora è atletico esercizio lanciarsi i piatti alla testa e rovesciarsi le salsiere sulle giacchette, che ne restano decorate di una 'stagna altrettanto orgogliosa come quella del luciano reduce dalla annuale strippata di maccheroni co' a pommarola fatta per la festa della santa patrona. E gli uni e gli altri hanno lo stesso atteggiamento; ed è naturale, perchè corrono gli stessi rischi.

Come alla guerra...

Oggi, è noto, lo sport dello sci sta tutto nel discendere più per piste obbligate, che nessun maestro può e vuole perdere il tempo ad insegnare ai suoi scolari come si va sulla neve vergine, come si si comporta sui campi intatti, come si sale al passo per ridiscendere da un altro versante; piste che, se capitano quindici venti giorni di seguito di buon tempo, sole caldo il giorno e gelido sereno la notte, diventano tavoloni duri, levigatissimi, spesso qua e là ghiacciati, ove i solchi dei passaggi si cristallizzano in ratais di cemento. Si aggiunga che ogni principiante ha sci da corridori ed attacchi da grandi campioni; non più per tenere dietro alle sciatrici cantoniere, sono un poco avviliti. (Su belli con la vita, perchè avvilirsi? Non sono stati i pionieri del nuovo tempo, gli annunciatori di una nuova civiltà? Pensare che più di cento anni fa Leopardi osò stimare «nova l'altra insulsa la stagion ch'or si volge». Che direbbe oggi, assistendo a quello a cui costringono la gente questi dittatori della danza e dell'orchestra? Di ogni coppia danzante fanno due ridicoli pupazzi, due grotteschi burattini che obbediscono — e lui è magari il signor ambasciatore, e lei la discendente di Dogi — ai grossolani ordini di un direttore di sala senza spirito e senza immaginazione; e il divertimento pare possibile soltanto se accompagnato ad una volgarità sempre maggiore di gesti e di parole; ed il pudore mi vieta di trascrivere le parole con cui i sonatori di una celebre orchestra di qui accompagnano il ritmo di una samba, o una raspa, o come si chiamano questi nuovi giuochi. Coraggio, signori maestri di ballo e direttori d'orchestra di balla; nella vostra fantasia è il destino e la decadenza della nostra epoca, che si avvia con rapido passo di danza verso l'analfabetismo e l'afonia del pensiero).

I buoni artigiani

Considerata la tendenza che stanno assumendo le soggiovie ed ovattati capricci, per cui soggiolini si affiano, o precipitano sui soggiolini più o valli, un altro campo di battaglia e di rischio poteva aprirsi agli animosi con una nuova soggiovia, e un'altra altitovia destinata ad offrire agli scivolatori una distesa ancor più dirilla e acrobatica di quelle esistenti; ma non sono state collaudate a tempo, e l'inaugurazione è stata rimandata ad un altro anno; "così avremo il tempo, mi dice il chirurgo del citato sanatorio, di attrezzarci più grandiosamente per la prossima stagione". Perchè la tendenza è questa; di aprire ai nuovi piste e nuova neve (se ne è aperta di questi giorni una giù dal Faloria così funambolesca che chi intende arrischiarvisi deve dar prima il suo nome e l'indirizzo e lasciar giù il portafoglio), ma tutte per campioni; non, come in altri celebrati luoghi di diporti invernali, itinerari facili, comodi, senza passaggi obbligati, fra salti di roccia ed abissi, per il divertimento di coloro per i quali lo sci non è professione o sfogo di esibizionismo.

La scarsità di itinerari belli, lunghi, facili, comodi (non che non esistano, ma non sono nè tracciati nè indicati, e la grande massa degli sportivi, spesso solo gitanti domenicali, è costretta a buttarsi sulle piste ufficiali, di cui ho già detto), è un piccolo neo, un lieve difetto in questa celebrata metropoli invernale, che sotto altri aspetti è unica in Europa, anche se il gran pubblico non se ne accorga, e ne abbia solo l'intuizione. Non solo perchè i suoi albergatori siano così amabili, e i suoi maestri di sci così cavallereschi, e i suoi negozianti così cortesi e pazienti; nè solo perchè vi siano alcuni dei più raffinati negozi del mondo. Ma a Cortina, chi sa cercare, vi sono artieri abilissimi, fabbricatori di stoffe e foggie per l'inverno; c'è una Scuola d'arte ove la gioventù della regione impara a tagliare e lavorare il legno, a scolpire, a dipingere, a cuocere ceramiche; c'è un albergo presso la Boite che è una vera e propria pinacoteca di pittura modernissima, e la stessa cosa è un ufficio di viaggi nel centro del paese; ed è insomma una bella consolazione parlare ai portieri e vedergli dietro la testa un Carrà, e far colazione sotto la protezione di un Morandi, e se la signorina dell'ufficio viaggi vi spiega che la vettura letto la potete trovare a Fortezza, ma a Fortezza Punico facchino della stazione sceglie l'ora dell'arrivo del direttissimo per andare a bere all'osteria e vi toccherà portarvi da voi i bagagli al treno il ferroviere, gentilissimi, vi concedono l'uso di un carretto che potete spingervi a mano), bè, mandate intorno gli occhi su dozzine di de Pisis e Picasso e Mafai e Rosai e vi consolate subito; non si può essere il paese dell'arte ed il paese dell'organizzazione insieme.

Paolo Monelli

Ritrovata la salma di Bartolomeo Colleoni?

Bergamo, 14 gennaio.

Un interessante ricerca archeologica è stata fatta stamane nella basilica di S. Maria Maggiore. Sulla testimonianza di un cronista del '600, il priore mons. Locatelli ha fatto eseguire degli scavi ai piedi dell'altare di destra della basilica e alla profondità di poco più di un metro il apparso un sarcofago in pietra del XII o XIII secolo nel quale nel 1651 il cronista bergamasco padre Donato Calvi ebbe ad osservare ossa umane, nonchè una sciabola ed un bastone di comando militare.

Poichè nell'attigua cappella fatta costruire da Bartolomeo Colleoni condottiero bergamasco delle armate venete quale suo mausoleo si scoprì nel 1022 che il monumentale sarcofago non conteneva i resti del famoso capitano, mons. Locatelli ha avanzato l'ipotesi che nell'arca oggi ritrovata sia stato sepolto forse in un primo tempo soltanto provvisoriamente il condottiero bergamasco in attesa che terminasse la costruzione del mausoleo.

L'arca è stata scoperchiata nel pomeriggio alla presenza d'autorità e personalità cittadine. Nel loculo si è trovato uno scheletro con ossa di dimensioni non comuni; il cranio appariva nettamente distaccato dal resto delle ossa. Non si è trovata traccia di armatura, mentre tutto lascierebbe supporre che un condottiero della fama del Colleoni sepolto nella forma più onorifica di quei tempi avrebbe dovuto giacere nella sua estrema dimora con le insegne e le vestimenta del condottiero. Le indicazioni date dall'abate Calvi nelle «Effemeridi Bergamasche» del 1600 coinciderebbero genericamente con l'odierno rinvenimento, ma non possono fino a questo momento dirsi sufficienti all'identificazione della tomba con quella del Colleoni. Tuttavia le indagini proseguono.

Due novità al San Carlo

Napoli, 14 gennaio.

Sono andate in scena questa sera al S. Carlo due assolute novità: «La bardana» di Alberto Colantuoni e «Kascei l'immortale» di Nicola Rimsky Korsakof, opera mai prima rappresentata in Italia. Le due opere concertate e dirette con vigile senso d'arte dal maestro Umberto Berrettoni hanno incontrato il favore del pubblico.

Festival Internazionale dell'Alta Moda

SANREMO 21 e 22 Gennaio 1950

PRIMA ESIBIZIONE DELLE CASE ITALIANE

[sotto l'egida dell'Ente Italiano Moda]

Partecipano: **Case di confezioni:** ANTONELLI (Roma) - CAROSÀ (Roma) - Sorelle GAMBINO (Torino) - GATTINONI (Roma) - Ada GNALDI (Bologna) - Mary MATTE' (Torino) - SAN LORENZO (Torino) - Emilio SCHUBERT (Roma)

Pellicciai: RIVELLA (Torino) - VISCARDI (Torino).

Per informazioni viaggi e prenotazioni alberghiere rivolgersi agli Uffici Viaggi, all'Organizzazione PIER BUSSETI ed all'Ufficio Turismo del Casinò di Sanremo.

PHONOLA

radioricevitore modello **5505**

QUATTRO GAMME D'ONDA
CINQUE VALVOLE

LIRE **45.000**

per contanti - franco stab. Saronno

PRODUZIONE S. A. **FIMI**
Corso Matteotti, 10 - MILANO

50 AGENZIE E 2000 DITTE RIVENDITRICI FRA LE MIGLIORI D'ITALIA

La TWA annuncia

il nuovo servizio aereo diretto

da MILANO

alle principali città degli Stati Uniti

- A partire dal febbraio 1950, l'aeroporto milanese della Malpensa diviene uno scalo regolare dei percorsi mondiali della TWA. Cefari quadrimotori Skyliners TWA collegheranno Milano con i principali centri di quattro continenti, fra cui 55 importanti città, situate da un capo all'altro degli Stati Uniti.
- Gli Skyliners TWA offrono quanto vi e' di meglio in fatto di sontuosità di viaggio—Comode poltrone allungabili . . . servizio pronto ed accurato . . . squisiti pasti gratuiti
- Tutti gli Skyliners TWA hanno equipaggi inoltre un'esperienza di milioni di miglia di volo su terra e su mare.
- Ora potete volare direttamente da Milano all'America valendovi dei rapidi ed economici Skyliners TWA . . . e risparmiare ore di tempo sul percorso, volando con quanto vi è di meglio in fatto di trasporti aerei.

I diretti e celeri voli TWA da Milano fanno risparmiare tempo ai viaggiatori internazionali

IL SERVIZIO VERSO OCCIDENTE settimanale diretto all'America, tocca pure Zurigo, Parigi e Shannon. A partire dal 1° di marzo, saranno effettuati due voli settimanali e il servizio toccherà pure Ginevra.

IL SERVIZIO VERSO ORIENTE dall'America tocca Milano e prosegue verso Oriente raggiungendo Atene e il Cairo. Due voli settimanali e partire dal 1° di marzo.

Uffici biglietti TWA
ROMA—via Barberini 50-51—Tel. 42056
MILANO—Via Verdi No. 2 Tel. 61-984

Il servizio aereo diretto verso da Milano s'inizia pure in Febbraio.

Ad No. 50-3

REGISTRI

Registratori, raccoglitori, cartelle Agende, blocchi calendari, tutto per il rinnovamento d'ufficio. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

PASTIFICI

Industria specializzata impianti pastifici cerca rappresentante introdotto. Domande a Cassetta 210 M - S.P.I. MILANO

N3. A2 A1

NOVITA' A TEATRO

"L'arcipelago Lenoir,, di Salacrou al Carignano

E' una moda, o una mania della letteratura francese contemporanea, quella di diffamare la famiglia, di denunciarne i vizi, gli odi, i crimini e orrori segreti. I panni sporchi si lavano in piazza, il coraggio morale è troppo spesso insensata ostentazione e insincerità. L'intimità domestica un'esca lercia e vergognosa.

Da François Mauriac, illustre collezionista di mostri e mostriciattoli umani, scrittore che si professa cristiano e cattolico e che non ha del cattolico il tonificante ottimismo e del cristiano la carità, e sempre più sprofonda in chiusi abissi che a noi profani paiono senza speranza (si ricorra allora alla illuministica bonomia, alla soave umiltà del grande Manzoni), da Mauriac ai *Parents terribles* di Cocteau, a quell'arditissimo e insolente Hervé Bazin che con *Vipère au poing* ha vituperato la madre, è una serie innumerevole di libri, di commedie che traggono alla luce con spietata violenza, ed anche con compiacimento, il chiuso dolore e la sudicerìa delle famiglie dette per bene, ne imbrattano con sadiche invenzioni il mistero di affetti e memorie, e scoprono e gridano che intorno al focolare quasi sempre è una raccolta di gente che si odia, di criminali in gestazione.

Che i costumi della borghesia francese, che la vita famigliare francese giustifichino questa parata letteraria? Non lo crediamo affatto; o meglio pensiamo che spetti a moralisti più, e veramente spregiudicati, osservare con umana imparzialità fenomeni sociali così complessi; la spregiudicatezza dei letterati è troppe volte un calcolo.

La farsa drammatica di Salacrou, *L'arcipelago Lenoir*, rappresentata iersera al Carignano dalla Compagnia comica di Umberto Melnati, appartiene al genere dei libelli antifamigliari. Anche qui si insiste sulla ormai vecchia scoperta che nelle famiglie non regna il reciproco amore, che gli affetti sono troppo spesso una pura apparenza, che l'interesse del gruppo la tradizione la vanità ne legano bensì tenacemente i vari membri, ma che tra di essi corre poi, sotto sotto, l'odio a fiumi. La commedia di Salacrou è umoristica amena divertente. (Le battute, i particolari dell'osservazione acettica e scanzonata sono di questo tenore: — Ma agli occhi di Dio! esclama un personaggio in un momento difficile. Restiamo tra di noi, la prego, risponde l'altro, è già abbastanza complicato). Vi è anche l'elemento che non vorremmo dire drammatico, ma angosciato, irritante, penoso. Uno ricorda un'impressione terribile d'infanzia, qualcosa di tanto superiore alla forza di un bambino, ch'egli avverte; gli era apparso il destino dell'uomo: « Sono un essere vivente, avrei potuto non esistere, e morirò ». Come vedete, qui la intelligenza, l'ingegnosità, l'arte letteraria fa tutte le parti. E perciò la farsa può essere drammatica e il dramma farsesco. Ma chi può credere a questi personaggi?

Uno dei conversatori dà innestano la conversazione paradossale su un fattaccio di cronaca. E anche questa una formula teatrale. Vi è l'incubo della morte, un po' di fantasiosa metafisica, molto moralismo salottiero alla francese; e il tutto, lepido e cerebrale. Fa anche spettacolo: le trovate e spiritosaggini dei conversatori diventano una specie di gioco a colpi di racchetta, il passatempo di un cervello malizioso si trasforma in abile equivoco di sorprese sceniche. L'arcipelago Lenoir, l'avrete forse intuito, vuol dire che ogni creatura della famiglia Lenoir fa parte per sè stessa, è un'isoletta; ma tutte le isolette entrano poi in un sistema, non geografico ma sociale, il gruppo Lenoir, industria compresa. Quel tanto di egoistico (ferocemente egoistico) consentito a ognuno, un po' si oppone e un po' collabora coll'altro egoismo, sterminatissimo, della tribù.

Il vecchio Lenoir, il nonno, si è reso colpevole di un atto vergognoso: ha fatto violenza a una ragazzina, e per la denuncia del padre sfugge per essere arrestato. Sono molto ricchi questi Lenoir, sono una grande famiglia borghese, sono i produttori del mondiale liquore Lenoir, sono una di quelle « famiglie reali » dell'industria e del commercio che nel mondo moderno sostituiscono, puntigli e onore, l'antica aristocrazia. Quel gesto del nonno, quel processo sono una catastrofe. Bisogna che il vecchio si uccida prima. Tutti, i cari parenti, sono in questo d'accordo, e a indurlo a tal passo si presta un genero portandogli anche una pistola carica.

Ma il vecchietto è in gamba non soltanto con le ragazze; e presa l'arma non perde tempo, spara sul genero. Poi non succede nulla; tutto si accomoda. Il fattaccio non è che un pretesto. Quel che conta è un certo moto spettacolare di curiosità, di spirito, di piccole trovate verbali, nelle quali si dissimula una superficiale meditazione dei problemi umani e un certo gusto parodistico del drammone ottocentesco. La faccenda è sfruttata abilmente in una specie di sceneggiatura macabra, e da salotto: serie di situazioni dialettiche, gelide, caricaturali e disperatamente comiche.

La Compagnia di Umberto Melnati ha messo vivacemente in rilievo quello che nella commedia è comico e farsesco; e ne ha avuto buon successo. Il pubblico ha riso del gioco paradossale, assurdo, della parodia psicologica, di quei frantumi di verità che traspaiono come da un giuoco. Non diverte invece che la rappresentazione ci abbia dato il raffinato margine di luce acre e dura che definisce i tipi, e i loro più interni stati d'animo; è una commedia di « possibilità » morali, di ciò che può essere nascosto nel cuore di ognuno; e ognuno vi deve trovare la solitudine, l'aura corrotta, sottile, che isola gli uomini in un mondo perversamente intellettuale, astrattamente irriso e dannato. Qualcosa come un'interferenza tra la piccola e trista realtà quotidiana, e la grossa partita del bene e del male avrebbe dovuto suscitare sul palcoscenico, pur tra gli scherzi, un'ambigua inquietudine. Ad ogni modo come farsa, o farsetta, è piaciuta. Il pubblico ha lietamente e ripetutamente applaudito. Tra gli interpreti, oltre Umberto Melnati, ricorderemo la Paoli eri, Christy Cleyn, l'Annicelli, il Gizzi, la Consoli, la Furlani, che con i compagni si presentarono più volte alla ribalta dopo ogni atto.

f. b.

Sullo schermo

***Come scoprii l'America*, di C. Borghesio, al Vittoria - *Le mura di Malapaga*, di R. Clément, al Metro-Cristallo**

Come scoprii l'America è un'altra macariata. Forse più coerente, certo più pulita di quelle che l'hanno preceduta. Raccontarvene l'esile vicenda-pretesto, accennarvi a qualche trovatina gustosa, sottolinearvene la timidezza, sarebbe perfettamente inutile. Il pubblico si pigia, s'incoraggia a ridere, sorride poi d'aver riso; e, contento lui, contenti tutti. Però ancora una volta il film ci propone quale potrebbe essere un nostro cinema comico, e quale posto in esso potrebbe avere Macario. Se il primo sarebbe un troppo lungo discorso, il secondo si presenta quasi da sè. Oggi Macario è un po' stanco. Stanco di avere dei successi qualunque, stanco, forse, di essere il solito Macario. Il suo volto a pan di burro si è finalmente deciso ad avere qualche ruga; e ciò gli dà sapore, rilievo. Basterebbe che soggettisti e sceneggiatori sapessero imbastirgli un personaggio, almeno un tipo, e l'attore risponderebbe. Invece gli fanno fare le solite buffonatelle generiche, senza pretese, quasi anonime: composte di scampoli di rivista, di cascami di giornali umoristici, di truciolì di barzellette; e il solito gioco è fatto. Eppure, in questo pupazzetto ciondoloni, in questo volto dai facili enormi stupori, e dalle facilissime piccole malizie, il tipo si delineerebbe quasi compiuto: un po' Giandula, un po' Gelindo, ma soprattutto il nostrano finto tonto. Ci sarebbe da cavarne saporite, irresistibili avventure. E invece si crede di far molto quando, qua e là, si vorrebbe dare un pizzico, microscopico, del ricordo dell'ombra della maniera d'un Chaplin. Facciano un po' loro, che sanno.

Da *Le mura di Malapaga* a lungo si parlò quando il film fu presentato al Festival torinese dello scorso settembre. E' certo questa la migliore interpretazione di Isa Miranda; ed è certo questo il miglior frutto che finora si sia avuto da una collaborazione cinematografica italo-francese. Il film è presentato doppiato, vale a dire tutto parlato in italiano. Ciò giova a farlo intendere da molti: ma i dialoghi tra il fuggiasco francese, ricercato dalla polizia, e la giovane donna italiana che sa un po' di francese, quei dialoghi che dànno al film il suo profumo, a ne ravvivano la sobria tonalità, qui appaiono edulcorati, e, rendendo un po' troppo semplice quella tonalità, fanno svanire quel profumo.

m. g.

IL PROCESSO DELLA "BELVA,, DI VIA S. GREGORIO

La strage rievocata attraverso la lettura degli atti

Tre ore di incubo - L'imputata ascolta a capo chino - Ricciardi non può deporre - Ciò che dice l'armeno

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 14 gennaio.

Ritenendo insufficientemente documentate le relazioni messe a verbale, lette durante la udienza dal presidente comm. Marantonio, sulla ricostruzione del delitto di via S. Gregorio — ricostruzione dovuta alla polizia in base a una minuta investigazione sul luogo — su istanza della difesa alla quale si sono associati gli avvocati delle altre parti, era stato chiesto un nuovo sopraluogo nella casa della strage.

Invece la Corte ha respinto l'istanza, ritenendo più che sufficienti le documentazioni agli atti del processo, concedendo però una completa lettura pubblica di tutte le relazioni, da quella sulla ricostruzione del delitto, redatta dai funzionari di polizia, a quella sulle ricerche operate dalla polizia scientifica, ai referti dei medici autorizzati, sulle ferite riscontrate sulle vittime ecc.

Perciò è stata rivissuta, sia pure attraverso la lettura di una prosa puramente funzionale, fedele come una fotografia e aridamente descrittiva, la scena del massacro come si è presentata agli investigatori, e i responsi delle raccapriccianti condizioni in cui furono trovate le vittime. Il fosco quadro ha sollevato un'ondata di indignazione e di sbigottimento nell'aula. Il presidente Marantonio e il giudice togato Danzi, che si sono avvicendati nella faticosa lettura dei vari verbali, giunsero alla fine con un tremito nella voce. Quella descrizione d'incubo era durata tre ore.

Un teste recalcitrante

Per tutto questo tempo la Fort era rimasta ad ascoltare a capo chino.

Pippo Ricciardi era stato attento, ma poi chiuse gli occhi e mentre la drammatica relazione continuava nel silenzio più profondo, chinò la testa e allungò un poco le gambe. Ogni tanto crollava il capo come chi, vinto da stanchezza, cede a un assopimento. Si riprese soltanto al termine della lettura e sospirò. Ma l'udienza volgeva al termine e molta gente cominciava a sfollare. Non ci si attendeva più nulla ormai di importante, insorgere dal dibattito: quella lettura avrebbe sovrastato qualsiasi ulteriore avvenimento con il suo peso tremendo, con la sua terribile e limpida veridicità e la sua ineluttabile documentarietà.

Si chiudeva così la quinta giornata di questo processo, giornata aperta con i residui della deposizione di Anna Fort, sorella di Caterina, che ieri scatenò la burrasca conclusasi con un processo per direttissima al Ricciardi e che prometteva sensazionali rivelazioni per la testimonianza di un armeno, il commerciante in tessuti Varon-Vitale, legato da intima amicizia con Rina Fort. Era stato anzi detto che ne fosse divenuto l'amante, mentre la donna ancora continuava la stretta relazione con Giuseppe Ricciardi.

Costui, cioè l'armeno, aveva prodotto un certificato di malattia, ma un controllo del medico legale dott. Erminio Bossi, ordinato dalla Corte, stabiliva che il vecchio armeno poteva intervenire per la sua deposizione. E la Corte ha ordinato che venisse prelevato nella sua abitazione. Mentre lo si attendeva, fu deciso che Giuseppe Ricciardi non avrebbe potuto deporre al processo come testimone. Un paragrafo del Codice di procedura penale, il comma n. 3 dell'articolo 348, che la Corte ha fatto valere.

Ed allora quest'uomo non parlerà nel processo all'assassino di sua moglie e dei suoi bambini. Anche questo può essere per lui un monito per i suoi torti, sicuri in ogni modo e tutt'altro che lievi. La comparsa dell'armeno polarizzò l'interesse del processo proprio verso la fine dell'udienza antimeridiana. Sul fatto della relazione avuta con Rina Fort, il Varon-Vitale è stato abbastanza esplicito e preciso:

Presidente — Lei ha negato di aver avuto una relazione con la Fort. Un'altra testimone, la portinaia della casa di via Mauro Macchi 89, ci ha però raccontato che voi andaste parecchie volte a casa della Fort.

Vitale — Non ci sono mai andato di mia volontà. Ma ne ho sempre pregato il Ricciardi nei momenti in cui litigava con la Fort.

Presidente — Lei era il consolatore, insomma!

Rina Fort ha avuto uno scatto improvviso: si è alzata in piedi e con voce alta e chiara: « Signor presidente — ha detto — desidererei che il signor Vitale raccontasse come Ricciardi mi obbligava a mantenere rapporti con lui. Al Ricciardi la cosa importava molto. Tutte le volte che mi incontravo con il signor Vitale era per battere cassa per conto di Pippo. Faceva tutto per lui, per quel coccodrillo! ».

La battuta, inattesa, è stata accolta da un mormorio della folla. Ma con la sua flemmatica serenità, il presidente ha frenato, facendo un solo gesto, le voci che stavano per insorgere dallo spazio riservato al pubblico.

Presidente — E' vero, signor Vitale?

Vitale — Ricciardi mi chiese diverse volte del denaro, dicendomi che se lo avessi finanziato, avrebbe potuto prendere come socia la Rina Fort. Altre volte invece mi pregò di assumere nuovamente la Rina. Io avevo deciso di non prendere più in negozio quella donna perchè essa aveva portato al Ricciardi nomi di miei clienti e miei fornitori, danneggiandomi quindi nel mio giro d'affari. Mantenni tuttavia tanto con la Fort quanto con il Ricciardi rapporti amichevoli. Ma dissi chiaramente che il loro modo di agire non era da galantuomini.

Domani le arringhe

Presidente — Lasciamo stare i galantuomini...

A questo punto il difensore di Rina Fort, avv. Marsico, è intervenuto energicamente reclamando a gran voce un confronto fra Anna Fort e il Vitale. Effettivamente la testimonianza della sorella dell'imputata non coincide perfettamente con quella del signor Vitale. Di fronte al presidente però i due testimoni hanno rettificato quanto avevano detto in precedenza. In tal modo è rimasto definitivamente stabilito che la telefonata famosa, fatta da Rina Fort al Vitale la mattina dopo il delitto, era avvenuta intorno alle ore 9. Anna Fort aveva telefonato al Vitale-Varon dopo che la sorella Rina era stata tratta in arresto. Così il presidente ha concluso il confronto dicendo: « Andatevene in pace tutte e due ».

Mentre cadevano stasera le ultime voci della quinta giornata di processo, nell'aula si è diffusa la notizia secondo la quale il procuratore generale, dott. De Matteo, ne specifica denuncia avanzata dagli avvocati di difesa e di parte civile, ha richiesto che si proceda separatamente contro il Ricciardi per il reato di minaccia e di offese. Pertanto la posizione del Ricciardi, condannato ieri con la formula condizionale, può improvvisamente aggravarsi. Contemporaneamente, l'avv. Sarno (parte civile per il Ricciardi) ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza pronunciata ieri dalla Corte nei confronti del suo patrocinato.

La giornata di lunedì dovrebbe essere dedicata interamente alla requisitoria del procuratore generale e alle arringhe di parte civile

Lincoln Cavicchioli

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi il Torino riceve il Venezia

Muccinelli operato d'urgenza

La schieramento del Venezia, per l'odierno incontro sul campo del Torino, indica: Fioravanti; Ferron, Sandroni; Presca, Lucchi, Leduc; Renosto, Nordio, Massagrande, Scanselli, Degano.

Incerta rimane tuttora la formazione del Torino. L'incognita porta questa volta il nome di Moro, che ieri sera era febbricitante. La presenza del portiere « azzurro » rimane assai problematica, così che Copernico ha convocato come sostituto Gandolfi. Per il rimanente solita squadra con Gremese al posto dello squalificato Picchi: Gandolfi (Moro); Bersia, Tubaro; Depetrini, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese. L'inizio della gara è fissato per le 14,30.

Nel pomeriggio di ieri Copernico e Bigogno hanno accompagnato il capitano del Torino, Carapellese, a portare una medaglietta d'oro e dei fiori al bimbo di Ossola, nato in questi giorni, a cui è stato imposto in memoria del padre il nome di Franco.

Assai movimentata la partenza della Juventus per Firenze: mancava all'appello Bizzotto, giunto con ritardo e costretto poi a fare il viaggio da solo; proprio alla stazione poi si è avuta l'indisposizione di Muccinelli. Colpito da forti dolori addominali, il minuscolo ala destra bianconera è stato visitato dal dirigente sociale dott. Vogtino. La diagnosi è stata facile, appendicite. Subito ricoverato nella clinica di via Bidone, Muccinelli è stato sottoposto nella stessa serata di ieri ad intervento chirurgico eseguito felicemente dal prof. Borsotti.

I bianconeri a Firenze con Vivolo centravanti

Firenze, 14 gennaio.

La squadra bianco-nera è arrivata stasera poco dopo le 18 su un'automotrice speciale sulla quale viaggiavano anche alcuni fedelissimi bianco-neri.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Arcoleni; Nagy, Janda, Galassi, Sperotto, Pandolfini.

L'Alessandria giocherà contro lo Spal in questa formazione: Giorgelli; Villa, Scarrone; Arezzi, Bagliani, Cipolla; Dania, Alberteili, Rawcliffe, Solfrido, Sotgiu.

L'equipaggio del « Bub Bartina » formato da Umberto Gilarduzzi e Vittorio Folonari si è aggiudicato il titolo di campione italiano di guidoslitta ed ha anche stabilito due nuovi primati della pista quello di 1'37"65/100 per una singola discesa ottenuto nella prova, e quello di 3'15"39/100 per le quattro discese.

Bella esibizione di Jany nelle gare della piscina torinese

Il nome del primatista mondiale Jany, venuto a Torino per l'inaugurazione della piscina coperta, ha esercitato un forte richiamo sugli sportivi torinesi.

Alex Jany ha prodotto una grande impressione soprattutto nell'ultima frazione della staffetta 3x66 quando ha dovuto impegnarsi per respingere l'attacco di Luciani. La formidabile sua bracciata, il poderoso allungo finale sono stati assai ammirati. Il francese apparve meno impressionante nella gara dei 66 metri dove mancò il nostro Pedersoli. Il Jany, proseguendo dopo la prova, tentò il record dei 100 metri della piscina torinese, ma lo fallì segnando 59"2 (record attuale Csik, Ungheria, 58"6).

Una palpitante gara fu quella tra il campione europeo Vallerey e il primatista italiano Massaria nei 66 dorso.

Ecco i risultati: m. 66 s. l. internaz.: 1. Jany, 38"2; 2. Vittori, 40"1; 3. Luciani - m. 66 dorso int.: 1. Vallerey, 43"3; 2. Massaria, 45"8; 3. Zucchelli - m. 66 s. l. femminile int.: 1. Ginette Jany, 55"9; 2. Calligaris, 46" - m. 66 rana (a tartaruga) naz.: 1. D'Avila, 48"4"; 2. Gasparini, 48"9; 3. Manfroi - m. 66 s. l. naz.: 1. Mangano, 41"1; 2. Zucchelli, 42"9; 3. Garuti - m. 100 rana: 1. Gasparini, 1'21"2, 2. Manfroi, 1'22"5; 3. Ghislanzoni - m. 66 s. l. femm.: 1. Asmonti, 53"7; 2. Balnelli; 3. Borghi - m. 66 rana femm.: 1. Francoletti, 1'0"2; 2. Del Ry; 3. Croci - Staffetta internaz. 3x66: 1. Francia, 1'56"4; 2. Italia A, 1'58"3; 3. Italia B, 2'14".

I nostri fondisti in Francia

La staffetta di Cogne terza su 54 squadre

Fra le molte gare di sci svoltesi ieri, una delle più importanti era la staffetta di Morez (Francia), per la Coppa Montefiore, svoltasi con la partecipazione di 54 squadre, il che rappresenta una cifra eccezionale. I nostri fondisti, Vincenzo Perruchon, Enrico Bieler e Marco Savio, che correvano per l'U. S. Cogne, si sono piazzati brillantemente terzi. La vittoria è toccata allo S. C. Lorousse.

La Triestina giocherà oggi contro il Novara con: Nuciari, Zorzin, Blason; Sessa, Grosso, Giannini; Rossetti, Petagna, Adcock, Ispiro, Boscolo. La probabile formazione del Novara sarà: Corghi; Della Frera, De Togni; Grisanti, Galimberti, Baira; Pineger, Pombia, Renica, Alberico, Ferraris II.

Italia-Francia di lotta greco-romana svoltasi ieri a Bologna è terminato col successo degli azzurri per 6 vittorie a 3.

Il campione italiano di tennis, Gianni Cucelli, giungerà oggi alle 18 a Torino per inaugurare il campo coperto del Collegio S. Giuseppe, in via S. Francesco da Paola. Inizio delle gare ore 20,45.

Coppi-Bartali 6-0 nella partita di Milano

Milano, 14 gennaio.

Quasi ventimila spettatori hanno sfidato l'aria pungente per acclamare gli sforzi, non sempre tecnicamente felici, dei corridori ciclisti i quali, pure inseguendo il pallone con molta serietà, hanno fatto rimpiangere le loro sagome svettanti su Vigorelli.

L'inizio è stato anticipato per far morire di freddo gli spettatori saltellanti sugli spalti dell'Arena; in compenso si è finito tardi perchè nessuna delle due parti voleva smetterla. La squadra di Coppi, imbaldanzita, mirava ad arrotondare il già pingue punteggio e quella di Bartali annaspava per segnare almeno il goal dell'onore. Ma questo non è venuto e i rosso-neri di Fausto hanno vinto facilmente per 6 a 0 grazie alle reti segnate da Casola (3), Conte (2) e Coppi (1).

Le formazioni erano: rossoneri di Coppi: Magni; Bergomi, Ausenda; Serse Coppi, Scrivanti, Seghezzi; Fausto Coppi, Casola, Conte, Tosi, Ricci (Valeriano Zanazzi).

Nerazzurri di Bartali: Martini; Corrieri, Bresci; Degli Innocenti (Orteili), Biagioni; Luciano Maggini, Bartali, Logli, Furini, Bizzi, Bini (Leoni). Arbitro. Peppino Meazza.

Cinque milioni di incasso pro solidarietà invernale.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Balme cm. 30, Bardonecchia 20, Pian del Sole 35, Colombin 50, Cesana 10, Pian Rascià 35, Gimont 80, Claviere 60, Pragelato 15, Salice d'Ulzio 20, Sestriere 65, Sportinia 20, Beaulard 20.

Val d'Aosta: Ayas cm. 40, Cervinia 100, Cogne 40, Courmayeur 40, Gressoney 45, Issa 35, La Thuile 50, Valtournanche (Chamois) 50, Champoluc 40.

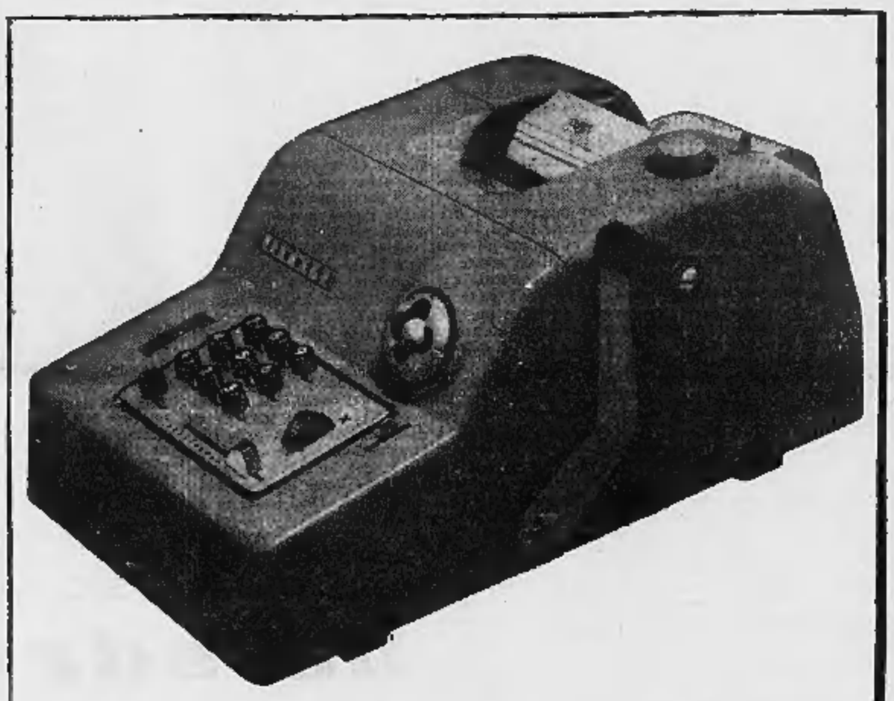
Novara: Macugnaga cm. 50, rifugio Zamboni 150.

Cuneese: Frabosa Soprana cm. 40, rifugio Balma 80, Limone 60, Limonetto 80, Vernante 30, Entraque 30, Bagni Vinadio 50, rif. Migliorero 90, Colle Maddalena 90, Pontechianale 35, Crissolo 20, rif. Mastre Cros 60.

Biellese e Valsesia: Vetta Monte Camino cm. 90, Lago Mucrone 50, Alpe di Mera 100.

Coppi, questa volta è fuggito a Bartali, e punta sul goal.

olivetti



la nuova olivetti SUMMA 15

"ogni calcolo alla mano,,

Addizionatrice scrivente-azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella. Prodotta in grandi serie dalla fabbrica Olivetti è un moderno mezzo di lavoro destinato ad avere una larga diffusione e ad esercitare una notevole azione calmieratrice per il suo prezzo modesto.

capacità 99.999.999.999
sottrazione diretta
saldo negativo
dispositivo moltiplicatore
peso in kg. 6,900
misure di ingombro 197 x 348 x 137

prezzo: L. 128.000 + I. G. E.

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia

ULTIME NOTIZIE

Timidi tentativi tedeschi per ricreare un esercito

Adenauer interpella il generale von Manteuffel che presenta una relazione - Eliminare i sospetti tra Italia Francia e Germania

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 gennaio.

Il cancelliere Adenauer ha consultato in questi giorni il generale von Manteuffel sulle questioni militari tedesche. La notizia, che viene rivelata stamattina dal giornale americano *New York Herald* (edizione di Parigi), prende un colore particolare coincidendo con la visita del Ministro degli Esteri francese in Germania e col pericolo di un ritorno alla tradizionale diplomazia triangolare di sospetto tra Italia, Francia e Germania.

Spieghiamo prima di tutto chi è il generale von Manteuffel. Il celebre scrittore militare inglese Liddell Hart fa un efficace ritrattino di lui nel suo libro *Dall'altra parte della collina* dedicato allo studio delle condotta di guerra tedesca. Von Manteuffel fu l'ultima scoperta di Hitler, fu il Rommel della catastrofe. Entrato in campagna come colonnello, uscì generale d'armata a 47 anni. Era una specialista in carri armati e combattè su tutti i fronti della guerra: Hitler lo notò in Russia nel '42 per alcune audaci scorrerie sui fianchi e nel tergo del nemico, e lo invitò a cena una sera di Natale: « Come regalo, gli disse, le darò altri cinquanta carri armati ».

Negli ultimi mesi della guerra, fra i comandanti di grado elevato von Manteuffel era forse l'unico che potesse sostenere davanti a Hitler un punto di vista indipendente senza essere dimesso d'autorità. Durante l'offensiva di von Rundstedt nelle Ardenne comandò le colonne corazzate che sfondarono lo schieramento americano e si avvicinarono alla Mosa; ultimo, effimero successo della Wehrmacht prima della fine.

Rimpatriato dalla prigionia in Inghilterra, von Manteuffel è uno dei pochi superstiti dell'alto comando germanico, e fra quei superstiti il più giovane e probabilmente il più vivace di intelligenza e di iniziativa. Può stupire che l'instancabile Adenauer si sia rivolto a una delle ultime glorie militari del nazismo per avere consigli sul problema della difesa tedesca. Ma si tratta di un tecnico con poche compromissioni politiche; e in Germania la tecnica è sempre stata rispettata.

Il generale è a capo di una Bruderschaft (confraternita) di ufficiali che, a quanto pare, nasconde dietro scopi benefici e assistenziali, il nucleo d'una organizzazione paramilitare. Al Cancelliere, von Manteuffel ha dichiarato che la difesa della Germania può essere garantita soltanto da truppe tedesche e su ciò tutti gli esperti, compresi quelli francesi, sono d'accordo, sebbene i politici esitino nell'accettare le loro conclusioni.

Il memoriale, che è stato redatto da von Manteuffel in collaborazione con altri militari, raccomanda di approntare una divisione di fanteria per la metà del '50 e un corpo corazzato per la metà del '51. Ma i nuovi contingenti tedeschi dovrebbero essere subordinati ad un unico comando europeo. E' inevitabile che il Cancelliere Adenauer intrattenga il Ministro francese del memoriale Manteuffel e del riarmo della Germania. Vuole lasciare che la questione maturi da sola, come sta maturando. Gli parlerà probabilmente della Saar, che la Francia vuole rendere autonoma politicamente e legare a sè con forti vincoli economici. La Saar è tedesca, dicono i governanti di Bonn, e non deve essere staccata dalla Repubblica federale: in ogni caso si tratta di una questione che la Francia non può decidere da sola, prima del trattato di pace.

In complesso i giornali parigini notano un irrigidimento del governo di Bonn: la popolazione accoglie con simpatia il cordiale visitatore francese, che parla agevolmente tedesco e ha per tutti espressioni gentili; ma nelle questioni economiche e politiche l'atteggiamento diventa via via più fermo.

La Germania è entrata nel gioco europeo, sa di avere per sè, alla lunga, l'appoggio francese e di essere indispensabile all'equilibrio economico e militare del continente. E' disposta a trattare con la Francia, ma a patto di avere vantaggi concreti e di raggiungere rapidamente la parità. A questo punto del dialogo franco-tedesco viene fuori l'Italia, come già è accaduto nel passato. La possibilità di una stretta intesa politica italo-tedesca è oggi fuori discussione: basta dire che l'Italia non può essere di aiuto sostanziale alla Germania nel suo tentativo di liberarsi dalle schiavitù dell'occupazione. La Francia ha possibilità diplomatiche molto più serie di noi nel suo gioco con la Germania. Ma in sede economica la situazione è diversa: tanto noi che i francesi possiamo offrire molti prodotti agricoli che mancano ai tedeschi (i francesi, è vero, in quantità assai più grande).

Leggiamo stamane su *Le Figaro* che il progetto di unione doganale italo-francese non è agonizzante ma è « una bella addormentata nel bosco ». Si teme evidentemente che i rapporti economici tra la Germania e noi si stringano mentre l'unione doganale resta insabbiata nella procedura parlamentare francese. « I contatti (tra l'Italia e la Germania) sono già ripresi, aggiunge *Le Figaro*, e vanno a una cadenza molto rapida ». Bisognerebbe risvegliare la bella addormentata nel bosco, dunque, per richiamare l'Italia verso la Francia. Il presidente Bidault vorrà essere il « prince charmant »? In fondo, il progetto di unione è una creatura sua e deve stargli a cuore. Ma le difficoltà parlamentari del governo francese sono troppe perchè esso si arrischi all'avventura della ratifica. Bisogna aspettare, avere pazienza e, più ancora, eliminare dai rapporti triangolari italo-franco-tedeschi l'antico veleno del sospetto reciproco.

Domenico Bartoli

Mao rimarrà a Mosca ancora molte settimane

Mosca, 14 gennaio.

Il generale Mao Tse Tung, presidente del governo comunista cinese che da quasi un mese si trova a Mosca, intende rimanere ancora parecchie settimane nella capitale sovietica per discutere i problemi concernenti l'attuale trattato cino-sovietico, i crediti sovietici alla Cina e le attività commerciali. La presenza fra la commissione cinese del prof. Cen Bo-da, noto filosofo, economista e scrittore, lascia credere che verranno discusse pure questioni culturali.

Gli osservatori ritengono che il generale Mao visiterà probabilmente le regioni orientali e asiatico-centrali dell'Unione Sovietica, Stalingrado e Leningrado prima di ripartire per la Cina.

Tragico errore di un'infermiera

Tre bambini morti e otto in gravi condizioni

Bologna, 14 gennaio.

Nel reparto streptomicinico della clinica pediatrica Gozzadini della nostra città, tre bambini, affetti da meningite tubercolare, sono morti dopo essere stati sottoposti a iniezioni di streptomicina in diluizione. Altri 8 piccoli che hanno subito lo stesso trattamento versano in condizioni preoccupanti, per quanto si speri di poterli salvare. La tragedia è stata provocata, a quanto sembra, dal fatale errore di una infermiera che avrebbe diluito la streptomicina in un liquido diverso da quello prescritto scambiando le scatole che sarebbero esternamente somiglianti. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria che sta indagando onde appurare le responsabilità. Uno dei bimbi è deceduto ieri: aveva 5 anni e si chiamava Guido Ballotta abitante a Marzabotto. Stamane è morta fra le braccia dei genitori che avevano voluta riportarsela a casa Carla Vannini, di 16 mesi, da Zola Predosa. Stasera, nonostante si fosse ricorso al tentativo di salvarla, anche nel polmone d'« acciaio », è deceduta la piccola Maria Luisa Rossi di 10 mesi da Castiglione.

Deposito di munizioni scoperto in una tomba

Genova, 14 gennaio.

Un grosso sequestro di materiale bellico è stato effettuato dai carabinieri di Sampierdarena che hanno scovato munizioni ed esplosivi celati in un nascondiglio ben difficilmente individuabile, e cioè in una tomba del cimitero di Bolzaneto. Il rinvenimento e il relativo sequestro sono avvenuti nella giornata di ieri. Eccone l'elenco: chilogrammi 233 di tritolo, 25 bombe per mortaio, 31 bombe a mano tedesche, 24 rotoli di miccia, 1368 cartucce per mitragliatrice, 4500 cartucce per mitragliatore, 250 cartucce per fucile mitragliatore, 22 caricatori completi di cartucce per fucile mitragliatore.

Ex-compagno l'attentatore del consigliere comunista

Verbania, 14 gennaio.

In seguito alle indagini dei carabinieri di Stresa sull'attentato del consigliere comunale comunista Vittorio Paracchini d'anni 37 di Baveno, il quale, come è noto, è stato proditoriamente fatto segno a colpi d'arma da fuoco di un ignoto, riportando una ferita alla gamba guaribile in 20 giorni, veniva fermato certo Giuseppe Trovato di Francesco 29enne, nato a Barcellona (Messina) operaio, già segretario della sezione comunista di Baveno ed ora dimessosi dal Partito. Il Trovato si è confessato autore dell'attentato, per rancori personali nei confronti del Paracchini, e passato alle carceri.

Catania è infestata da torme di cani randagi

Catania, 14 gennaio.

La popolazione è sempre allarmata per la presenza in città, specie nei rioni popolari, di molti cani randagi, che frequentemente addentano i passanti, determinando vere e proprie battute contro le bestie che si sospetta siano affette da idrofobia. Misure profilattiche sono state ordinate dal sindaco con pubblici manifesti. Oltre 120 persone si sono presentate nei giorni scorsi agli ospedali e ambulatori cittadini per essere stati morsi dai cani.

Le malefatte d'un giovane fuggito dalla propria casa

Cuneo, 14 gennaio.

E' stato oggi arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, Pellegrino Edmondo d'anni 22 di Bovera, perchè responsabile di appropriazione indebita in danno dei « ciclista » Oreste Tosello di Borgo e di truffa in danno dei fratelli Carità di Cuneo e di simulazione di reato per aver denunciato il 30 dicembre scorso il furto di una bicicletta prestatagli o da lui venduta. Il Pellegrino era fuggito da casa asportando parecchi oggetti d'oro dei genitori che vendette a un orefice di Cuneo e tutti recuperati salvo uno solo venduto a Torino. Però quest'ultima azione non è punibile perchè commessa in danno dei genitori. Il giovane ha già riportato una condanna a sei mesi di reclusione per altro reato di appropriazione indebita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ECCIDIO DELLA "OSOPPO"

La dolente sfilata delle madri dei trucidati

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 14 gennaio.

L'interrogatorio dell'imputato Tullio De Gasparo, comandante di compagnia della II brigata garibaldina Gramsci, divisione Natisone, è stato completato nell'odierna udienza. Egli ha parlato, come ieri sera, cioè preciso, chiaro e semplice, ascoltato con particolare attenzione perchè apparteneva a quella divisione di cui alcuni nuclei si erano schierati (citiamo le parole della sentenza della sezione istruttoria) a favorire i partigiani slavi la cui mira era di affermare la sovranità della Jugoslavia sul territorio delle valli del Natisone, in ciò contrastati dalle formazioni dell'Osoppo che agivano a difesa dell'integrità del suolo della patria. E il conflitto culminò come è noto negli episodi delle Malghe di Porzus. L'avv. Malipiero ha domandato al De Gasparo: « Dopo che ella vide la tragica fine di Bolla, di Enea e di Comini e le diedero l'ordine di trasferirsi nella seconda balta dove era il resto degli osovani, che cosa le dissero i suoi capi?

— Mi dissero che erano traditori.

Seguono gli interrogatorii degli imputati Luciano Turello (Mirko) e Alfredo Caldera; il primo nega di aver partecipato al fatto di Porzus e il secondo di essere salito alle Malghe perchè messo in una compagnia di pattuglia. Aggiunge che tutti erano armati.

Con questi tre ultimi imputati è stato esaurito il lungo e minuzioso interrogatorio dal quale è risultato che l'eccidio di Porzus rappresentò purtroppo la realizzazione di un medesimo disegno criminoso, cioè quello di eliminare Bolla e gli osovani dalla formazione perchè ostacolavano le mire annessionistiche degli slavi. E' risultato pure dall'interrogatorio che l'azione fu preceduta da una accurata preparazione, furono tempestivamente mobilitati gli uomini scelti a parteciparvi, organizzati i servizi logistici e di vettovagliamento da parte dell'intendenza e predisposti i mezzi destinati a trasportare le cose saccheggiate, nonchè studiate le modalità della sorpresa delle vittime designate e le modalità per paralizzare ogni possibilità di aiuto estraneo.

Vendetta d'innamorato

Sono stati interrogati brevemente anche altri parenti delle vittime come la vedova del tenente Gastone Valente (Enea) commissario politico della Osoppo. Il Valente era di facoltosa famiglia e aveva lasciato gli agi della vita per combattere contro lo straniero. Lasciò un testamento nel quale devolveva trenta milioni in beneficenza ai poveri di Udine, patrimonio in case e altri beni.

Quindi è stata interrogata la madre del caduto Giuseppe Stregola (Barletta) carabiniere pugliese. Questa mamma giunta dalle Puglie e che quasi non ha, come la mitica Niobe, più occhi per piangere, ha avuto la ventura di rivedere il cadavere del figlio che aveva troncata una mano, una gamba e una larga ferita alla fronte e il petto crivellato di colpi. Hanno pure deposto il vecchio padre di Antonio Previti (Guidone), che da carabiniere a Zara era passato nei giorni dell'invasione alla formazione Osoppo; e il 71enne padre di Speracino Erasmo (Flavio) anche lui già carabiniere in Dalmazia e poi della Osoppo. Entrambi questi vecchi mi raccontano che non hanno ancora ricevuto un soldo di pensione dal governo. In uguali condizioni si troverebbe anche il padre di Pasquale Mazzeo (Cariddi) che era brigadiere delle Fiamme gialle a Pirano e riparò nell'Udinese per unirsi a Bolla. E ancora sono creature in lutto, come la mamma di Enzo Orlando (Roberti) studente del terzo anno di liceo e la mamma di quella Elda Turchetti che una radio aveva segnalato come spia e perciò la ragazza, che aveva appena vent'anni, si era presentata all'Osoppo per giustificarsi. La mamma racconta che quella segnalazione e la conseguente morte della propria figliola furono la vendetta di un innamorato respinto. Così anche lassù nelle montagne più vicine al cielo, tra i biechi odii della politica, affogavano nel sangue i livori dell'amore.

Ercole Moggi

Lo scandalo militare in Francia

Attesa una dichiarazione di Bidault all'Assemblea

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 14 gennaio.

Si aspettava per questa sera una smentita a punto ufficiale a proposito dei nomi « Revera-Mast » e abbiamo avuto soltanto un comunicato di poche righe, in cui è detto testualmente: « Data la diffusione da parte della stampa francese e straniera di informazioni relative ai fatti già vecchi che hanno motivato provvedimenti circa due generali — provvedimenti presi sia dal precedente che dall'attuale governo — il presidente del Consiglio ha deciso di fare al riguardo una dichiarazione alla Assemblea nazionale alla prossima seduta ».

Per giungere alla diramazione di questo comunicato si è riunito un consiglio dei ministri ristretto, composto dal presidente del consiglio Bidault, dai due vice-presidenti Queuille e Moch, dal ministro senza portafogli Teitgen, dal ministro della difesa nazionale Pleven, dal ministro della Francia d'oltremare Letourneau e dal sottosegretario di stato alla guerra Max Lejune. Si ricorda che Moch è egualmente ministro dell'interno e ha quindi, in tale qualità, anche informazioni proprie sulla veridicità o meno di quanto si dice e anche si scrive, forse imprudentemente, a proposito di deputati e personalità politiche che si sarebbero lasciati corrompere dalla propaganda indocinese.

Che la faccenda sia delicata lo dimostrano le tre ore e mezzo di discussione che ha richiesto; ed è egualmente innegabile che i generali Revers e Mast abbiano commesso una colpa. Anche il comunicato diramato stasera lo ammette, poichè parla di « provvedimenti presi dal precedente e dall'attuale governo » nei loro riguardi; ma si tratterebbe di una « colpa di servizio », cioè di una imprudenza, di una indiscrezione, non di un tradimento. Si ha d'altronde l'impressione che i giornali stasera siano più cauti ed evitino certe affermazioni che potrebbero condurli in tribunale per diffamazione.

l. m.

Severe pene richieste per gli uccisori dell'agente

Modena, 14 gennaio.

Si è ripreso oggi il processo per l'uccisione dell'agente Candela. Esauriti i pochi testi di difesa, che non hanno portato alcun elemento nuovo e l'arringa dell'avv. Rallo di Trapani, rappresentante della P.C. che concludeva affermando la piena responsabilità non solo dei Degani e Castamali Walter, ma anche del Riccò e del Zilibotti, si alzava a parlare il Procuratore Gen., il quale cercava, con una lunga disamina, il movente del delitto, che egli ravvisava nel fatto politico, concludendo con la seguente richiesta di pena: per Alfredo Riccò l'ergastolo, Walter Castamali 26 anni e 8 mesi di reclusione e 13 mila lire di multa, Camillo Degani 25 anni 7 mesi e 11 mila lire di multa, Lazzaro Zilibotti anni 21 e mesi 2 per concorso in omicidio premeditato. Per Renzo Castagnoli un anno per detenzione di armi, per Ermes Coppelli e i due Coltafava, Ercole ed Enzo l'assoluzione.

De Vecchi in agonia

Roma, 14 gennaio.

L'ex-quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, da tempo affetto da emorragia cerebrale, è stato oggi ricoverato in una clinica, per l'improvviso aggravarsi del male. I medici ritengono che gli restino poche ore di vita.

Alle ore 19 del giorno 14 gennaio, confortato dai Ss. Sacramenti, circondato da tutti i suoi cari, serenamente si spegneva l'

Ing. Clemente Bordiga

Vice Direttore Generale dell'Azienda Elettrica Municipale

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Cesarina Brunetti, i figli Maria Paola, Pier Giovanni, Mario, il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini, gli amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino alla ore 9 di lunedì 16 corrente partendo da via Castelfidardo 1. La cara salma giungerà al camposanto di Cuneo alle ore 11,30.

La Commissione Amministratrice, la Direzione e il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, il Consiglio di Gestione e le Commissioni Interne, con animo profondamente addolorato partecipano l'immatura perdita del dr. ing. CLEMENTE BORDIGA, loro amato Vice Direttore Generale, da 35 anni appassionato collaboratore dell'Azienda.

Il giorno 12 gennaio in Avigliana si è conchiusa la esemplare cristiana vita terrena di

Enrica Devoto v. Durand

di anni 85

Lo annunciano con infinito dolore a funerali avvenuti i figli avv. Gaspare, avv. Luigi e famiglia. La presente vale anche di ringraziamento da parte dei congiunti che per espressa volontà dell'estinta non prenderanno il lutto.

L'avv. Ferruccio Orelle con vive commozione e profondo rimpianto partecipa al lutto degli amici Durand.

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Neri Pietro

la moglie, i figli e genitori lo ricordano con grande affetto a quanti lo conobbero. Messa martedì 17 ore 10 nella chiesa di Santa Barbara.

Nel quarto anniversario della morte di

Mario Challier

la moglie, le figlie e i generi lo ricordano a quanti lo conobbero. La messa in suffragio verrà celebrata martedì 17 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe di via Santa Teresa.

Stamane alle 6,30, dopo breve malattia, munita dei Ss. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

Battagliotti Maddalena nata Arduino

di anni 68

Ne danno l'annuncio il marito Giovanni; i figli: Gabriele; Benedetta con il marito Marco Francesco; Bernardino con la moglie Fantasia Caterina e bimba; Beniamino; fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a La Loggia domenica 15 corr. alle ore 16,30 partendo da via Po 13.

La Loggia, 14 gennaio 1950.

Le famiglie Bosso e Bergoglio ringraziano commosse quanti parteciparono al loro dolore onorando la memoria della cara Zia

Maria Bergoglio Ved. Racca

Ringraziamenti particolari al Rev.mo Teologo Don Emilio Vesan, al Medico curante dott. Romano Vasca e all'infermiera Sig.ra Onyx Aurelia per le amorevoli cure prodigate durante tutta la malattia.

La S. Messa di Settima sarà celebrata Mercoledì 18 corr. alle ore 11 nella Parrocchia SS. Stigmate in via Livorno.

E' deceduta all'età di 86 anni la signora

Basiglio Elisabetta nata Canavese

La piangono i suoi undici figli colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiusa Pesio domenica 15 corr. alle ore 14. Non fiori ma beneficenza.

Chiusa Pesio (Cuneo), 14 gennaio 1950

Serenamente si è spento

Dardanelli Dott. Piero

Segretario del Comune

Angosciati ne danno annuncio: la moglie Letizia Ayassi; i figli Francesco, Ester col marito Dott. Camillo Prato e figlia, Emma col marito Grunso Lino e parenti tutti. I funerali sono stati per domenica 15 alle ore 10.

Bocca de' Baldi Crava.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Mattia Caudano

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. La messa di suffragio verrà celebrata il 16 c. m. alle ore 8 nella chiesa di N. S. della Pace, piazza C. Cesare.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto amava, repentina malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosa Manzone n. Mossotto

Affranti da un dolore senza conforto ne danno la triste partecipazione: il marito Giuseppe; i figli: Delfina col figlio Beppe e moglie, Felice con la moglie Carena Anna e figli, Mario con la moglie Pavia Ermelinda e figlie, Piero con la moglie Nosenzo Elvira e figli, Ottavio Domenico con la moglie Bosso Ottavia e figlio; i cari Pino e Nino; nipoti, generi, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 16 corr. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta corso Brescia 77. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

La Messa di trigesima verrà effettuata il giorno 18 febbraio alle ore 9 nella Parrocchia di San Gioachino.

I Dipendenti della Ditta Manzone prendono viva parte al dolore dei loro principali per la perdita dell'adorata Mamma signora ROSA MANZONE n. MOSSOTTO.

Maria e Innocenza Busso, Mariuccia e Cesare Conti, partecipano al dolore del loro genero e cognato Ottavio Domenico Manzone e della Famiglia.

Dopo una operosa esistenza, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è spirato fra le braccia dei suoi cari

Pietro Galliano

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Jolanda Fiorio; le figlie: Teresa col fidanzato Riccardo Galassi e Bianca Maria; la sorella Matilde in Aonilli; i fratelli Luigi, Salvatore, Manlio e Ulrico; la nuocera, cognati, cognate, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Nazione 8.

Torino, 14 gennaio 1950.

Impiegati e Operai della ditta Pietro Galliano & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del loro amato principale.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Serafino Maria n. Bosso

Angosciati ne danno la triste annuncio: il marito, le figlie, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mazzini n. 34. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Operaio e Personale Ditta Gattanco ex E.A.S.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il capo officina sig. Giovanni Geranio.

Rassegnata alla volontà di Dio, coi conforti religiosi, nella casa in cui trascorse operosa e travagliata vita, è spirata

Rosa Montrucchio n. Bruglafredo

Con riconoscenza filiale e rassegnazione cristiana dolorosamente annunziano: la figlia Clara col marito C. S. Nepote e figli; il figlio Severino con la moglie Lucia Cherio e figlia; la figlia Attilia col marito Eugenio Rivasio-Fiore e figli; i parenti tutti. I funerali lunedì 16 gennaio in Valperga alle ore 9 e in Canale alle ore 10.

Canale, 14 gennaio 1950.

La famiglia Vincent, impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia di cuore tutte le buone e cortesi persone che, con la presenza alle esequie, con scritti e con preghiere hanno onorato la memoria di

Corrado Vincent

La messa di trigesima avrà luogo a Torino nella Chiesa di S. Secondo alle ore 8,30 di mercoledì 1° febbraio; ad Aosta nella Collegiata di Sant'Orso sabato 4 febbraio alle ore 7,30.

Nel settimo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Geom. Enzo Gilardino

Tenente del 1° Genio R. T.

babbo e mamma con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici. Martedì 17 corr. alle ore 10 sarà celebrata una messa in suffragio dell'anima eletta nella Parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta), e si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Antonio Palazzo

i figli con le famiglie lo ricordano con immutato affetto a parenti, amici ed a quanti lo conobbero. La messa di suffragio verrà celebrata martedì 17 corr. alle ore 9,30 nella chiesa di S. Gaetano, Regio Parco. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo doloroso anniversario della morte del compianto

Rag. Piero Croce

la moglie con dolore immutato unita ai parenti tutti, lo ricorda a quanti gli vollero bene, ed avverte che la messa in suffragio dell'anima buona verrà celebrata nella chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi) alle ore 9 del giorno 17 corrente.

Nel primo anniversario della morte di

Dallagiovanna Cesare

Maresciallo P. S.

la vedova con immutato cordoglio lo ricorda a quanti lo conobbero. Lunedì 16 gennaio alle ore 8,30, nella chiesa di S. Giulia verrà celebrata una messa in suffragio.

La famiglia del compianto

Luigi Bolla

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore diedero l'estremo tributo di affetto e di stima al caro scomparso. La messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta il giorno 7 febbraio alle 8.

Nel primo tristissimo anniversario del consiglio trapasso dei coniugi

Casa Carlo
e
Ostellino Maria

la figlia Ambrosina ricorda a tutti le loro anime elette. 56. Messa di suffragio: Parrocchia di S. Pellegrino (corso Racconigi 20) martedì 17 gennaio, ore 8,30; Verolengo 24 gennaio, ore 8. Si ringraziano vivamente quanti gentilmente vi interverranno.

Nel secondo triste anniversario della tragica morte di

Carlo Michelotti

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda ai parenti, amici, ed a coloro che gli vollero bene e ne apprezzarono la sua grande bontà.

Martedì 10 corr. alle ore 20,30

Rosina Scalero

raggiungeva in cielo il suo diletto fratello Costantino e tutti i suoi cari. Restano a piangerla le sorelle Angela ed Eugenia.

16—1—1948

Eugenio Curato

il nostro bimbo da due anni vive in cielo e nel cuore dei suoi cari.

Dolcino Giovanna

Con cuore angosciato i familiari ricevono il triste trapasso e rievocano l'adorata memoria. Messa anniversaria il 17 corr. ore 8 Parrocchia Gesù Adolescente.

Per tenere lontani gli acciacchi, per godere benessere, floridezza, salute, **per restar giovani anche oltre la giovinezza,** bisogna provvedere alla decongestione e disintossicazione dell'organismo ricorrendo alla TISANA KELEMATA, miscela sceltissima di erbe e piante salutari ed aromatiche allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro virtù depurative e decongestionanti. Stitichezza, emicranie, disfunzioni epatiche, obesità, si curano con la TISANA KELEMATA, che non assuefa l'intestino e non irrita le mucose

PRENDETE ANCHE VOI LA
Tisana Kelémata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA!
LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA!

ROBIOLA
SILVANA

tanto buona! tanto conveniente!

la radio per tutti

è
il grande concorso a premi che la Radio Italiana indice per il 1950 fra tutti i radioabbonati vecchi e nuovi

10 automobili Fiat 500 c
1000 apparecchi radio a 5 valvole

per partecipare basta essere in regola con l'abbonamento alle radioaudizioni e.... SEGNALARE il nome di una persona che non abbia ancora la radio e che desideri averla

se siete già abbonato rinnovate il vostro abbonamento per il 1950 e.... segnalatel.
se non siete già abbonato abbonatevi subito alla radio e.... segnalatel..

Per le vostre segnalazioni usate questo modulo

Il radioabbonato _____
residente a _____ via _____
in possesso dell'abbonamento N. _____ UR. Reg. _____
SEGNALA
il signor _____
residente a _____ via _____
che non è ancora abbonato alle radioaudizioni.

INDIRIZZATE ALLA "RADIO PER TUTTI" VIA ARSENALE 21 - TORINO

Rai radio italiana

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della società per la Pubblicità in Italia, S.P.I. (a Torino; via Maria Teresa 17) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta nella misura in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alla Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, S.P.I., comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere: S.P.I., Torino (ed altra lettera) Casella ... », compresala per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la solo detta casella in lire 40,— per ogni dieci giorni, ad eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ritirare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ARREDAMENTI arredi, letti, biliardi, elevatori, rivolgersi alla Ditta: Madama Cristina 16, telefono 552-301 (vendita anche rateale) 19737

ACQUISTO, se vera occasione macchina per la fabbricazione di confetto. Scrivere cassetta 3058 SPI Torino. 30352

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 30-377.

AUTOLAVE alternatore 6 HP, alimentatore caldaie forni, caldaie da mq. 15 a 17, compressore, idroestrattore, motore elettrico 3-5 HP, motore Diesel 7 HP, stufioni, cassone imballo. Melanotte, v. Giuria 17.

CERCASI tornio parallelo usato con scatola Norton. Tel. 45-284.

CERCASI compressore occasione 3 atm. per bruciatori nafta. Scrivere cassetta 3018 SPI Torino.

COMPRO radiatori caldaie, esercizio impianti termici riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 50-178. 30024

COMPRO vendo lamiere ritagli, tagli su misura. Ricuper, Veletti, telefono 23-903. 20040

COMPRO tornio ottimo stato, m. 1,50 robusto. Mazzoleni, Bernardino Lanzi 32. 30366

CONDUTTORI elettrici III avvolgimento Kaufmann, Giolitti 34. Telefono 45-903, 47-426.

COSTRUTTORE ingegnere studio Roma, esegue riparazioni garantendo contributo Unra. Tel. 62-837.

DISPONIAMO magazzino raccordato fuori dazio in Dogka per deposito merce eventuale presa e consegna, massima garanzia. Scrivere cassetta 2101 SPI Torino.

FABBRICHE grossisti volete vendere i vostri articoli affidateli in deposito alla Ditta Florino, Vittorio Emanuele 78, Misterbianco.

FATAG, Perchiera 976, esegue lavorazione meccanica dentatrici, prezzi assoluta concorrenza.

IMPIEGATO polizia pensione cacciate documenti per passaporti matrimoni ecc. Risparmierete tempo. Telefonare 40-274 ore 20-21.

LA Consulente, Arsenale 42, svolge celerimente attivamente qualsiasi pratica volture. 547

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Taranto 90 telefono 70-684.

LAMIERE ondulate, zincate, nere nuove, usate. Barera, Francia 1009. Telefono 73-514 90045

LAMIERE lucide nere rincate, ritagli, tagli su misura. Mafem, Belfiore 3. Telef. 791-578.

LAMIERE ferro 3/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 5. Tel. 21-656.

LINOTYPI Gernetti ultimi modelli 400, 900, 1000, 1200, vende rateizzatamente Momat, via Nizza 183.

LIQUIDIAMO torni, frese, presse, bilanciari, frigione, trapani, limatrici, ghigliottine. Ravenna 13.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-978.

MATERIALE elettrico a rateazioni vendesi Donin, corso Cairoli 12, telefono 50-501.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lunaria, telefono 601-030, corso Unione Sovietica 157

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13.

PANETTIERI pasticcieri biscottieri riducete costi migliorate produzione con forni Antonello. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 10030

PROBLEMA Incidenti autostrada risolto applicando segnalazione antintralcio brevettata, pinotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 3955

RAPPINATRICE 4 cilindri acciaio Battaglion nuova vendiamo occasione. Telef. 74-102. Scrivere Sicla, Campanella 10. 20045

ROTTAMI alluminio piombo rame bronzo ottone zinco compro. Telefonare 653-177. 46782

SCORNICIATRICI 5 alberi, trimmers, cavarici catena. Vagio assortimento macchine lavorazione legno. SIET, Torino Giacosa 8, telefono 882-944 13629

TELEFERICA tipo va e vieni a doppia benna lunghezza metri 1930 fune diametro 25 completa con 6 benne vendesi. Presidea, Ricuperi, Torino, via Caserta 15.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciatori, mole smerigllo, cesoie, vende saltalmente Momat, via Nizza 183.

TRAPANI elettrici portatili Boter lunga garanzia Supporti da banco per detti. Produzioni Fat. Foscolo 38, telef. 82-195.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Panizza Arlletta, telef. 71-989.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.

TUBI 3/4 sei polifi diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081 13073

VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche, pronta consegna. Magnifreno 106 telef. 31-300. 17190

VENDO macchina e shattitrice elettrica moderna per la fabbricazione coni per gelati, occasione. Scrivere cassetta 3167 SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CONFEZIONI signora modelli in carta Via C. Alberto 6, tel: 558-784.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni Lavorazione perfetta Frezzi fabbrica Corso Vittorio 14.

FERRELLI elettrici stufe, cucine, scaldi ogni. Bertola 31 rimpetto Elettrica Municipale.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, macelleria, private, prezzi occasione. Urat, Giolitti 10.

ABBIAMO diverse panetterie Torino provincia, latterie, commestibili, drogherie, salumerie, torrefazioni, rivendite pane, parrucchiere signora, pensioni. Urat, Giolitti 10 bis, telef. 62-347.

ABBIAMO negozi ogni genere, con senza alloggio, Torino, provincia, attamente redditizi. Società, Serra Magenta 5. 106

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, volture, previa rivolgervi Urat, Giolitti 10.

ACQUISTO negozio qualsiasi genere con senza alloggio. Società. Telefonare 20-118.

AFFARE ottimo cedesi bar caffè posizione privilegiata. Utile dimostrabile 1.000.000 annue. Scrivere cassetta 3126 SPI Torino. 30026

AFFARONE, cedo alimentario avviatissimo, causa trasloco. Fiorini, Principe Tommaso 11.

ALBERGHETTO rinomatissimo zona Francia 8 camere pergolati bocce sale salotti cedesi causa vecchiaia 3.500.000. Cabutti, via Consolata 2.

ALIMENTARIO con alloggio modernamente attrezzato, posizione grande passaggio, forte lavoro 35.000 giornaliere garantite, anche in prova, cedesi 4.800.000 causa impresa. Balma, Sacchi 34.

ALLOGGIO centrale telefono ferra lattaio magazzino collaboreri con persona pratica qualsiasi iniziativa. Telef. 37-909, 20031

ALIMENTARIO pasta fresche bolliture vini urge cedere, Nelli, Garibaldi 30. 557

A persona disposta 6.000.000 offresi seria redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 2119 SPI Torino.

ATTREZZATA esportazione caffè redditizio fara occasione, cedesi causa divisione. Nelli, Garibaldi 30.

AVVIATA industria stampaggio materie plastiche, anche locali, macchinario moderno cedesi. Ugo, Giulio 8, telefono 44-920.

AVVIATISSIMA drogheria bollettone vini alcolici centralissima cedesi, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 3095 SPI Torino.

AVVIATISSIMA panetterie batterie vicino Torino cedo ottimi affari Grafica San Massimo 34.

AVVIATISSIMO negozio ferramenta, casalinghi, provincia, lorissimo reddito cedesi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino. 40387

AVVIATISSIMO grande negozio calzature vicino piazza Castello cedesi motivi salute. Urat, v. Giolitti 10.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede commerci ogni genere terreni ottimi 128

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede grande albergo centro Alassio. SIET, Torino Giacosa 8, telefono 882-944 13629

BOTTIGLIERIA caffè con alloggio ottima posizione commerciale, causa sparito cede miglior offerente. Dompus, Garibaldi 39. 3005

BOTTIGLIERIA bar avviatissimo ben attrezzato cedo causa disgrazia 2.500.000. Cabutti, via Consolata 2.

BOTTIGLIERIA esportazione con alloggio zona molto popolata, buon lavoro, cedesi motivi salute, 1.000.000 Balma, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA periferica recente posizione cedesi con alloggio 2.200.000. Ancora, Battisti 15.

BOTTIGLIERIE, commestibili, drogherie, rivendite pane, profumerie, barbieri, ferramenta, radio, altri ogni genere redditizi. Serra, Magenta 5. 106

BREVETTO casalinghi, occorre 500.000 intensificare produzione, combinazione, officina. Perrero 33.

CAUSA decesso cedesi negozio centralissimo abbigliamento per signio, fra 2.000.000 commerciale compreso. Scrivere cassetta 3065 SPI Torino.

CAUSA malattia cedesi magazzino legno e carboni bella posizione con casa nuova costruzione esente tasse annesso terreno mq. 600 anche cintato. 3 garages nuovi, ampia tettoia con bilico Kg. 10.000 libera subito. Scrivere cassetta 3046 SPI Torino. 30428

CAUSA malattia cedesi avviatissimo laboratorio confezioni signora ottima clientela fisso reddito alloggio 4 vani servizi rimesso nuovo riscaldamento centrale L. 1.500.000. Scrivere cassetta 2145 SPI Torino.

CAUSA malattia urge cedere frutta verdura 700.000. Galliari 30 bis, telefono 62-487.

CEDESI negozio laboratorio lattoniere idraulico elettricista per ritiro. Scrivere cassetta 2979, SPI, Torino. 40081

CEDO autorimessa con riparazioni bene avviata. Scrivere cassetta 2929 SPI Torino.

CEDO licenza olio all'ingrosso forte lavoro, con magazzino e telefono 76-280 40067

CEDO in zona commerciale galleria merceria avviata. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 40044

CEDO laboratorio abbigliamento attrezzato con macchine, uffici, magazzino, centrale, ottimo affare. Dentis, Bertola 24. 307

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria guadagno giornaliero 15.000 cedo causa sicuro incidente. Urgente. S. Massimo 33.

CENTRALISSIMO commestibili drogheria salumi vini, ampio vetrine allegrio, forte incasso cedesi 9.000.000. Serra, Magenta 5.

CEDO provetto pasticcere disposto rilevare piccolo pasticcere disposto svolgere direzione tecnica importante pasticceria capoluogo provincia Piemonte, forte utile. Referenze. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino 20029

CEDO garanzia cereo 1 000.000 interesse 90 per cento. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.

DISPORREI cauzione qualche milione eventualmente partecipazione attività, ditta seria redditizia, apportando ventennale esperienza industriale, referenze altissime. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino. 414

DILEVERNI, gestirei bottiglieria bar torrefazione in Torino. Scrivere Molinari, Passo Buole 5, Torino.

DIVENDITA pane pasticceria forte lavoro alloggio vendesi compreso proprietà murarie. Telef. 62-187.

DIVENDITA pane alloggetto forte lavoro bellissimo cedesi per 1.500.000 Gabetti, Arc. Albertina 5

DROGHERIA cessazione commercio bloccasi merce. Scrivere cassetta 2166 SPI Torino.

DROGHERIA centralissima 4 vetrine con alloggio, ottimo lavoro, redditizio, cedesi causa esatrio. 1.800.000; altra angolare tre vetrine 2.200.000; altra più piccola 800.000. Sacchi 34, Balma.

DROGHERIA angolare centralissima tutti permessi, 1.000.000 cedesi. Sergi, Magenta 5. 106

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede drogheria centrale, bollettone degustazione, alloggio.

IMPORTANTE brevetto necessita 500.000 aumentare smercio. Combinare. Barale, Riberi 2.

INDUSTRIA sana, redditizia, metallomeccanica, valore 200.000.000 cerca correntista, buona conoscenza, garanzie immobiliari, eventualmente offre impiego. Scrivere cassetta 3107 SPI Torino.

LABORATORIO meccanico lavoro assicurato forza reddito causa scioglimento società cedesi 1.800.000. Scrivere cassetta 2123 SPI Torino.

LATTERIA gelateria, alloggio, forte incasso cedesi urgentemente. Sergi, Magenta 5.

LATTERIA gelateria con alloggio zona commerciale, elevato reddito, cedo eventualmente con muri. Telefonare 56-525.

LATTERIE qualunque ubicazione centrali semicentrali, alloggio facilitazioni Cavalitra, Saluzzo 93 bis.

MACELLERIA posizione centrale rimettesi causa malattia. Rivolgersi Ariccio, via Valdora 87, Carmagnola. 40015

MACELLERIA avviata bellissima, forte reddito, con frigor, vendesi. Telefoni 556-319. 20021

MACELLERIA ovina, pescheria, alloggio, cedesi. Alto reddito Sergi, Magenta 5. 106

MERCERIE confezioni maglierie avviatissimo, posizione fortissimo passaggio, cedesi motivi salute, 950.000, Balma, Sacchi 34.

MERCERIE avviatissimo centrale cedo 2.000.000 ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2. 506

MERCERIE, tessuti, pelletterie, confezioni, redditizio, alloggio, cedesi. Sergi, Magenta 5. 106

MUTUI ipotecario, 500.000 concedesi su beni stabili. Nelli, Garibaldi 30. 557

NEGOZIO centrale casalinghi cera, miche ottimo garanzia o cedo. Telefonare 23-756. 20016

NEGOZIO vuoto abbigliamento mercerie buona posizione cedesi bes oppure darei ripresa provvisoria liquidazione. Scrivere passaporto 799287 posta, Torino.

NEGOZIO spazioso, vuoto, con camera cucina, cantina, cedesi. Via Basilicata 47. 40021

OFFICINE autoriparazioni saldatura elettrossiuttogena S. Paolo cedesi. Scriv. cassetta 3054 SPI Torino.

OREFICERIA avviatissima ottima posizione causa impegni cedesi. Nelli, Garibaldi 30.

PANETTERIA negozio centrale trentennale alto reddito cedesi. Sergi, Magenta 5. 106

PANETTERIA periferica, altra provincia, condizioni paramanto cede Urat, Giolitti 10. 17354

PANETTERIA cedesi anche gerenza. Commestibili con rivendita pane, Racca, via S. Pietro 41, Savigliano.

PANETTERIA provincia inizio Canavese alloggio forno legna 2 milioni cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIA centrale ampio forno elettrico lavorazione quintali 2,5 alloggio grande magazzino cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIE centrali, buone lavorazioni, prezzi convenienti cede Urat, Giolitti 10. 21254

PARTE attiva alimentario macchinario avviatissimo alloggio cedesi. Martini, Sant'Agostino 6.

PASTICCERIA moderna con laboratorio fortissimo reddito documentabile corso principale Vercelli cedesi per scioglimento società. Scrivere cassetta 3095 SPI Torino. 20026

PER ritiro commercio cedesi magazzini tessuti annessa sartoria cittadina 30 Km. Torino. Scrivere cassetta 7044 SPI Torino.

PRIVATO rilevarebbe da privato piccolo negozio via Roma o paraggi generi lusso abbigliamento purchè famiglia. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino. 414

RISTORANTE stampatissima esperto cerca interessamento capace. Scrivere cassetta 3064 SPI Torino.

SOCIETÀ commerciale disegno sal. dasert elettrico prima cercansi. Scrivere cassetta 6776, SPI, Torino

TAPO contabile possibilità direzione assoluta preparazione pratica cerca interessamento Società torinese. Dettagliare curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 7055 SPI Torino. 60960

VENDASI per importante azienda ingegnere elettrotecnico esperto progetto e costruzione sottostazioni e linee. Richiedesi preparazione ed competenze ineccepibili. Scrivere cassetta postale n. 343 Bari, dettagliando curriculum, refer., pretese.

VENDASI sarta donna Abile taglio e confezioni. Manoscrivere dettagliando pretese e referenze. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.

VENDASI operatore macchine automatiche Torneos, Inutile scrivere se non provetti. Scrivere cassetta 3025 SPI Torino. 30140

VENDASI telefonista pratica centralino. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 40068

VENDASI falegname autista patente 2a grado. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 40037

VENDASI abile massima massime referenze buon trattamento. Telefonare 561-756. 40027

VENDASI brava cameriera casa signorile pulita, praticissima cucina stirn cucito (escluso dormire), referenze. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. 40096

VENDO provetto pasticcere disposto rilevare quota socio uscente capace svolgere direzione tecnica importante pasticceria capoluogo provincia Piemonte, forte utile. Referenze Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino 20029

VENDO commessa tuttofare per salumeria, pescheria, referenze. Telefonare 45-906.

CUOCA tuttofare cerca famiglia signorile. Referenze controllabili. Bertini, Galileo Ferraris 36.

ELETTRAUTO magnetista, abilissimo trova istantanei, cercasi Inutile presentarsi senza referenze richieste. Tel. 23-429. 40043

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede vicinalize Torino trattoria, ampi locali, alloggio, 150.000 000

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede profumeria avviatissima, alloggio, 2.000.000 trattabili. 6096

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede avviato commestibile semicentrale, alloggio, lavoro, telefono, 1.600.000.

SOCIO disposto assumere parte commerciale cerca fabbrica prodotti chimici per l'agricoltura. Capitale occorrente 1,500.000. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.

UFFICIO centrale arredato piano terreno, esaminere) combinazione commerciale collaborando. Telefonare 53-90. 553

URGE cedere laboratorio con negozio affrezzatissimo ben avviato per motocicletter su corso principale. Telef. 53-863. 2005

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizioni di affitto vendo libero locale industriale magazzino 50-110 metri. Saorgio 7. Visibile 12.30-15.30. A corso Regina Margherita 66, vendonsi alloggi liberi sbocco. 15-17

ACQUISTA privato pagando contanti villetta precollinare comoda tram. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino. 482

ACQUISTASI cascina 10-20 giornate semicollinare comodità ferrotramviarie. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. 4-943

ACQUISTEREI direttamente casa civile avente alloggettini negozi possibilmente centrale. Tel 52-955.

ACQUISTI, vendite, case, ville, terreni, appartamenti, Antica Agenzia La Piemontese, geometra Faletti, Nizza, 17. Telefono 61-742. 520

ACQUISTO alloggio anche bisognato purchè ing camera libera, pagando contanti. Scrivere cassetta 9092, SPI, Torino. 40199

ACQUISTO direttamente alloggio, casa, villetta 3-5 camere. Scrivere cassetta 6107 SPI Torino. 500

ACQUISTO contanti casa, villa, alloggio, centro-semicentro; trattative rapidissime. Amministrazioni Dott. Burzio, Garibaldi 3.

ACQUISTO cascina Cavallermaggiore, Racconigi, Savigliano, 100-300 giornate. Dettagliare consistenza prezzo, condizioni. Bertolino, Piazza Castello, 30 (Galleria). Telefonare 53-90. 553

AFFITTASI villetta 3 camere cucina bagno, luminoso, locale uso magazzino, piccola industria, paraggi corso Dante. Telef. 69-130.

AFFITTASI negozio, ottima posizione, incrocio quattro corsi. Rivolgersi pomeriggio Latteria corso Orbassano 71.

BARRIERA Milano, affittasi locali uso magazzino garage. Scrivere cassetta 3150 SPI Torino.

CEDO via Garibaldi via Lagrange grande negozio vuoto retro magazzino adatti calzature, altri generi. Uerec, San Massimo 33.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTANSI in palazzina lungo Po! alloggi signorilissimi doppi servizi, garages. Letizio, Principe Tommaso 31. 20015

APPITTANSI alloggi ammobiliati piccoli grandi completamente indipendenti. Riva, Garibaldi 30.

APPITTERESI alloggetto centrale comfort, ammobiliato, oppure vuoto. Fitto anticipato, Buonestrada. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino.

ALLOGGIO due camere servizi libero cedesi in ottimo mirador offrasi come Renier 5, Paolo. **CEDO** locazione alloggio 4 camere doppi servizi completamente arredato bagno telefono forza adatto alloggio studio piano terreno zona Crocetta. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 40062

CERCASI 2 camere, alloggi vuoto affitto anticipato, eventuale rilievo mobili. Picco, Torquato Tasso 9, telef. 51-414. 40030

CERCO in affitto 2-3 camere ammobiliate cucina. Scrivere cassetta 3017 SPI Torino. 40036

CERCO alloggetto ammobiliato possibilmente indipendente dando massime referenze Telef. 43-607.

CERCO alloggio signorile 6-7 vani più servizi posizione centrale o Crocetta preferibilmente corso disponibile acquisto o affitto. Telefonare 56-559. 20011

CONIUGI soli affitterebbero urgenza alloggetto. Scrivere cassetta 9113 SPI Torino. 40034

CONIUGI anziani cercano alloggetto quieto. Telefonare 71-505.

CONIUGI cercano primo febbraio alloggetto ammobiliato preferenza centrale telefono primo secondo piano. Telefonare 54-284.

PRENOTANSI in affitto alloggi signorili in corso Galileo Ferraris, 1, 2 camere accessori. Tratta Lettico, Principe Tommaso 31.

PRIVATO regalo 300.000 affitto soggiornato per alloggio 2 camere accessori. Telef. 530-177.

PROFESSORESSA cerca 2-3 camere servizi possibilmente centrali. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.

SIGNORILE centrale 6 vani cercano coniugi anziani. Scrivere Borgini, Sanremo. 20114

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, complomeitria, contabilità, lingue, calligrafia Via Roma 364, telefono 50-854. 17179

11 CAM. MOD. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affittasi camera ammobiliata, riscaldata, servizio bagno, signorile, sanità assicurata. Telef. 51-950.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata comodità moderne. Telefonare 87-192. 40068

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE sarta eventualmente con alloggio cercasi per vantaggiosa combinazione. Scrivere cassetta 3035 SPI Torino. 40060

ABILE operaio falegname idraulico cercasi. Rivolgersi, corso Regina Margherita 209. 40071

ABILISSIME confezionatrici intermediari cercansi. Via Pietro Giuria 31 bis. 20031

AGIUSTATORE stampista esperto cercasi. Presentarsi via Susa 14.

AMBOSESSI capaci svolgere lavoro indipendente assumonsi ogni provincia. Trattamento iniziale 60 mila lirinali. Cassetta 3 V. Skap, Bologna. 548

ARBITRISTE rammendatrice capace cerca impresa costruzioni per lavori edili. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 40062

ASSUMIAMO signorina primo impiego residente zona moncalieri Cavoretto Vittorio Emanuele incrocio corsi Vittorio e Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 3064 SPI Torino.

CALDERAI conoscenza disegno saldatori elettrico prima cercansi. Scrivere cassetta 6776, SPI, Torino

CAPO contabile possibilità direzione assoluta preparazione pratica cerca cerca importante Società torinese. Dettagliare curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 7055 SPI Torino. 60960

CERCASI per importante azienda ingegnere elettrotecnico esperto progetto e costruzione sottostazioni e linee. Richiedesi preparazione ed competenze ineccepibili. Scrivere cassetta postale n. 343 Bari, dettagliando curriculum, refer., pretese.

CERCASI sarta donna Abile taglio e confezioni. Manoscrivere dettagliando pretese e referenze. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.

CERCASI operatore macchine automatiche Torneos, Inutile scrivere se non provetti. Scrivere cassetta 3025 SPI Torino. 40140

CERCASI telefonista pratica centralino. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 40068

CERCASI falegname autista patente 2a grado. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 40037

CERCASI abile massima massime referenze buon trattamento. Telefonare 561-756. 40027

CERCASI brava cameriera casa signorile pulita, praticissima cucina stirn cucito (escluso dormire), referenze. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. 40096

CERCO provetto pasticcere disposto rilevare quota socio uscente capace svolgere direzione tecnica importante pasticceria capoluogo provincia Piemonte, forte utile. Referenze Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino 20029

CERCO commessa tuttofare per salumeria, pescheria, referenze. Telefonare 45-906.

CUOCA tuttofare cerca famiglia signorile. Referenze controllabili. Bertini, Galileo Ferraris 36.

ELETTRAUTO magnetista, abilissimo trova istantanei, cercasi Inutile presentarsi senza referenze richieste. Tel. 23-429. 40043

IMPORTANTE casa biciclette cerca due provette fattatrici. Scrivere cassetta 3027 SPI Torino.

IMPORTANTE ditta cerca cgrario specializzato, tecnico lavorazione mole, utensili diamanti. Referenze. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria della gomma con stabilimento fuori Torino ricerca perito chimico industriale esente obblighi militari per fetta conoscenza lingua inglese e francese. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino completo curriculum vitae. 30047

INDUSTRIA cerca provetto stampista specializzato lavori precisione. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 3043 SPI Torino.

INTRIGHE cerca Bambinaia per bimbo due anni cerco, buon trattamento. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. 40004

LAVORI in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Porta Romini, Pesaro. 33700

LEGIFICIO Ligure con deposito Torino offre a pensionati o produttori ramo assicurazioni affini possibilità supplementare guadagno vendendo olio direttamente ai consumatori. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. 20100

ORLATRICI, tagliatori proveti massima paga. Presentarsi calzaturificio Patrizia, Usseglio 10.

OSPEDALE specializzato assume personale femminile con attitudine a svolgere mansioni di infermiera ed A.S.M. buona retribuzione pensione. Scrivere cassetta 9113, SPI, Torino. 40199

PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare 35-40enne veramente capace, retribuzione massima. Indispensabili ottime referenze. Telefonare 81-317. 20004

PICCOLA famiglia cerca abile tuttofare, buon carattere, referenze. Rivolgersi Labelle, via Monti 20.

PICCOLA industria meccanica Torino cerca subito impiegata o impiegato pratiche assicurative lavori vari ufficio. Scrivere cassetta 3115 SPI Torino.

RENDETEVI indipendenti fabbricando buste sciampo, profumerie. Scrivere Gieffe, Finalmarina 3

RITIRIGRAFORI per alberi a pignolo cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. 40031

SERVIZIO vendite Italia importante stabilimento meccanico assume impiegato buona preparazione tecnica e commerciale per impiego funzioni concetto. Dettagliare curriculum vitae preiese. Scrivere cassetta 3136 SPI Torino.

STENODATTILOGRAFO preveltis mente conoscenza francese presentarsi Scrivere cassetta 3154 SPI Torino.

STUCCATORE et verniciatore spruzzo per mobili metallici cercasi. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 40061

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE ditta tuttofare occuperebbesi ore giornata, Massaglia, Giolitti 17. 40121

AUTISTA 26enne, canzone, eventualmente automezzo proprio cerca lavoro persona serie Dilte citta dine. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. 40097

CONTABILE corrispondente (pratica) esamino tutti lavori ufficio offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 9088, SPI, Torino. 40219

DATTILOGRAFA corrispondentista 22enne 2° impiego licenza commerciale. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. 40045

DIPLOMATO 22enne serio attivo presenza conoscenza perfetta francese disposte viaggiare occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 56 Z, Sipra, Torino.

ESPERTO contabile lunga pratica azienda industriale corrispondente acquisti paghe produzione impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 56-936. 40016

FATTORINO pratico studio notarile impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7045 SPI Torino.

GIOVANE ingegnere edile, ottima famiglia, massime referenze, gratis progetti calcolo, offre collaborazione gratuita studio professionale impresa per periodo pratica. Scrivere cassetta 9127 SPI Torino.

IMPIEGATO 36enne, lunga pratica tecnico-amministrativa, referenze, moralità, patente auto 2a grado offresi per posto fiducia, eventualmente anche mezza giornata, mitì pretese. Scrivere cassetta 9047 SPI Torino. 20074

PRATICA ufficio, presenza, ginnasio, francese, stenodattilografia, impiegherebbesi anche cassiera. Scrivere cassetta 3144 SPI Torino.

RAGAZZA presenza pratica referenze offresi piccola famiglia signorile. Dettagliare. Scrivere cassetta 7034 SPI Torino. 40050

RAGIONIERE 36enne ottime referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 2136 SPI Torino.

SARTA brevissima pratica, Cross a domicilio. Scrivere cassetta 7007 SPI Torino. 40096

STENODATTILOGRAFA 22enne occuperebbesi primo impiego. Zucca Clara, Santa Giulia 22

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, inglese, segretaria direzione impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6080 SPI Torino.

Tirana offresi cameriera hotel, istitutrice conoscenza francese inglese tedesco. Elda Tourn, Lucerna-Kora (Torino). 40000

Tirana reduce, saldatore elettrico autogeno offresi qualunque impiego. Scrivere A. B. fermo posta, Pagliano. 20119

27enne pratica parbe, cassiera, commessa offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 9132, SPI, Torino. 20100

27enne offresi tuttofare una due persone. Germano, strada Monferrato 20. 30030

190.000 offre ufficiale esattoriale per impiego adeguato, possibilmente bancario, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 7018, SPI Torino. 07201

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ABILE Produttore cerca importante Ditta grossista e rappresentante alimentari. Clientela già affermata. Forti possibilità guadagno per elemento attivo e veramente capace. Documentare età, precedente esperienza ramo. Scrivere cassetta 2091 SPI. Torino.

ARGENTINA, trasferendosi tecnico meccanico accetta rappresentanze o interrichi. Scrivere cassetta 3058 SPI Torino. 40053

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva finissimo e saponi. Ditta Polco e C., 66, Oneglia.

AZIENDA produttrice olio oliva e saponi cerca agenti per vendita contro assegno a consumatori diretti. Tenuta Berri, Diano Marina.

CERCASI rappresentante bene introdotto presso farmacie per tutto Piemonte munito automezzo vendita specialità Citrina Rouget (Magnesia effervescente) e Kalmalgio (antinevralgico). Referenze. Laboratorio farmaceutico Bindocci, Citrina Rouget, Perugia.

VIA Giolitti 11, ultimi alloggi, 7 camere e servizi, 183.000 per camera. Ufficio, Ufficio, Ufficio,